



# ATTIVITÀ PRODUTTIVE

## Convegno su imprese e clan, prevenzione e bonifica

# Amministratori e controlli giudiziari

### Le professioni giuridiche ed economiche accendono i fari sulla patologia

Il sistema produttivo e commerciale del nostro Paese è continuamente sollecitato dal rischio di infiltrazioni mafiose delle organizzazioni criminali. La criminalità organizzata intercetta, con modalità in continua evoluzione, le esigenze di una collettività indebolita dalla pandemia sanitaria che ha acuito le difficoltà economiche preesistenti per tante imprese e di conseguenza per tante famiglie. A questo fenomeno si contrappongono operazioni di contrasto che si susseguono, con l'obiettivo di ostacolare e bloccare l'attività illegale che approfitta degli ostacoli della crisi economica generata anche dalla pandemia. È la Calabria che ha il record di amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose.

In questo quadro si inserisce il primo di una catena di eventi, il convegno che si terrà domani a Reggio Calabria, alle 16 all'Hotel Excelsior, dal titolo "Prevenzione e bonifica della infiltrazione mafiosa nelle imprese: amministrazione e controllo giudiziario ex art. 34 e 34 bis codice antimafia". Coordina Natina Praticò, presidente sezione Misure di prevenzione del tribunale reggino. Il progetto itinerante, non è un caso, parte da Reggio, la Calabria vuole essere protagonista, nella missione di rafforzare la diffusione della "cultura della legalità". Il convegno accreditato all'Or-



Natina Praticò

dine degli avvocati e all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Reggio Calabria è stato organizzato con il patrocinio di Inag (Istituto nazionale degli amministratori giudiziari), con la collaborazione per la comunicazione dell'evento di

Sinageco, primo sindacato nazionale degli amministratori giudiziari e per le riprese e la fotografia con il contributo di Uilp (Unione italiana libere professioni). È la rete delle reti, la collaborazione di tutte le associazioni in prima linea per la diffusione

della cultura della legalità, più di 2.800.000 professionisti impegnati a diffondere i valori del mondo legale. Un panel di relatori che avrà il compito di tracciare un quadro lucido ed esauriente sul tema di evoluzione del fenomeno, della complessità delle azioni di contrasto, delle esperienze maturate. Verranno trasmessi informazioni e strumenti fondamentali per contrastare il rischio di permeazione da parte delle organizzazioni criminali nel tessuto produttivo, intercettandone i segnali prima che diventino minaccia reale. Sono i numeri a descrivere lo stato reale del fenomeno. Infatti in comparazione si prenda l'arco temporale da marzo 2020 a febbraio 2021, nel confronto all'analogo periodo del 2019, le segnalazioni di operazioni sospette hanno avuto un incremento del 7% e le società colpite da

interdittive antimafia un aumento del 9,7%. L'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazioni nell'economia da parte delle mafie che è stato recentemente istituito presso il ministero dell'Interno, indica che sono principalmente due gli indici di segnalazione di infiltrazione: turn-over di cariche a livello aziendale e modifiche societarie, per tali si intendono, trasferimenti di quote, trasferimenti di aziende, trasferimenti di sede, le variazioni di natura giuridica e/o del capitale sociale. Le aziende colpite da interdittiva antimafia che hanno mostrato variazioni societarie hanno raggiunto un incremento del 47%. Il numero di beni colpiti da misure di prevenzione al 30 giugno 2021 sono pari a 220.938 che vede rispetto al 30 giugno 2020 un incremento complessivo di

11.830. Nella banca dati centrale istituita nel 1997 sono in evidenza 10.500 procedimenti relativi a misure di prevenzione patrimoniali ablativo. Continuando nella comparazione di dati, utile a far capire la crescita della patologia al 30 giugno 2020 si rileva un incremento di 498 unità e nei primi mesi del 2021 si registra un ulteriore incremento di 257 procedimenti iscritti. Ai dati sopra descritti si aggiunge che la Calabria è in evidenza per il record di amministrazione sciolte per infiltrazione mafiosa e ciò è il preciso termine della gravità della patologia. Questo emerge dal contenuto della relazione dell'attuale ministro dell'Interno, sull'attività svolta dalle commissioni straordinarie, presentata al Parlamento. Le gestioni commissariali sino al 2020 incluse le gestioni prorogate sono state 54, si tratta di Commissioni straordinarie che hanno amministrato enti sciolte per infiltrazione mafiosa. In particolare, 52 comuni e 2 Aziende sanitarie provinciali, Asp di Reggio Calabria e Asp di Catanzaro. In particolare, questi i numeri delle gestioni commissariali: Calabria 21, Sicilia 14, Puglia 8, Campania 7, Basilicata 1 e Valle D'Aosta 1. La panoramica sui numeri del fenomeno mafioso rende chiara l'importanza dell'intervento di divulgazione della cultura della legalità.

## AGENZIA DELLE ENTRATE

### Gli uffici provinciali passano al Sistema integrato del territorio

SVOLTA digitale innovativa per l'Agenzia delle Entrate.

Dal 25 novembre gli uffici provinciali - Territorio di Reggio Calabria e Vibo Valentia - erogheranno i servizi catastali e cartografici mediante la nuova piattaforma digitale Sit (Sistema integrato del territorio).

Grazie alla nuova procedura, che

ha un'interfaccia più intuitiva, sarà più semplice e veloce consultare i dati catastali.

Per via della migrazione al nuovo sistema, dal 19 al 24 novembre non sarà possibile trasmettere telematicamente gli atti di aggiornamento catastale agli Uffici provinciali - Territorio di Reggio Calabria e Vibo Valentia, mentre nelle giornate

del 23 e 24 novembre gli uffici intertemporaneamente i servizi all'utenza per aggiornare il software utilizzato e migrare le banche dati.

Dalla direzione regionale fanno sapere che nessuna sospensione è prevista invece per le attività di pubblicità immobiliare, che pertanto funzioneranno regolarmente.

## SOCIALE

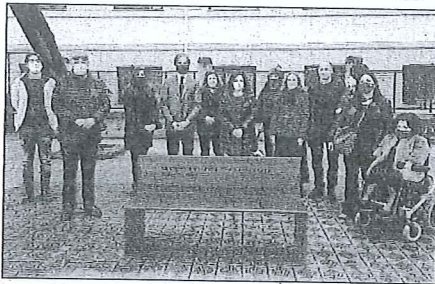
### Ecco come funziona il sussidio per le donne vittime di violenza

# Arriva il "Reddito di libertà"

Palmenta e Delfino: «È anche un incentivo affinché si attivino»

Si chiama "Reddito di libertà" ed è un sussidio garantito, anche dal Comune di Reggio Calabria, alle donne vittime di violenza. I dettagli della misura, apparsa sull'Albo pretorio dell'Ente dopo la pubblicazione della circolare da parte dell'Inps, la forniscono gli assessori al Welfare, Demetrio Delfino, ed alle Politiche di genere, Giugli Palmenta: «Il Reddito di libertà rappresenta un passo avanti sul terreno dei diritti e della civiltà. È rivolto alle donne vittime di violenza in condizione di particolare vulnerabilità, sole o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza».

«L'obiettivo - spiegano i delegati nella giunta Palcomatà - è quello di contribuire a sostenere l'indipendenza economica, con riguardo prioritariamente alle spese per assicurare la riacquisizione dell'autonomia personale e abitativa nonché sostenere il percorso scolastico e formativo dei figli e delle figlie minori. L'ammontare del sussidio economico è pari alla misu-



La panchina rossa contro la violenza sulle donne

ra massima di 400 euro procapite su base mensile per un massimo di dodici mensilità».

«Al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio - continuano gli assessori - occorre essere in possesso della cittadinanza italiana oppure di uno Stato dell'Unione Europea, titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero essere cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo o di una delle carte di soggior-

no per familiari extracomunitari di cittadini dell'Unione europea; residenza in Italia; della dichiarazione firmata dal rappresentante legale del Servizio sociale professionale di riferimento territoriale - che attesti lo stato di bisogno legato alla situazione straordinaria o urgente - e la dichiarazione firmata dal rappresentante legale del Centro antiviolenza che ha preso in carico la stessa». «In ogni caso - specificano gli amministratori ripercorrendo alcuni passaggi dell'avviso pubblicato dagli uffici di settore - per essere ammesse al beneficio, le donne vittime di vio-

lenza devono farsi rilasciare, dal centro antiviolenza, la dichiarazione che attesti il percorso di emancipazione e autonomia intrapreso e, dal servizio sociale professionale di riferimento territoriale, la dichiarazione che ne attesti la condizione di bisogno straordinaria e urgente. Soltanto successivamente, l'interessata, direttamente o per il tramite di un legale rappresentante, deve presentare il modello di domanda, corredato con la documentazione specifica ed un documento di riconoscimento, al Comune tramite Pec all'indirizzo: minoripe@pec.reggiocal.it che provvederà all'inoltro della domanda attraverso la piattaforma "Prestazioni Sociali" del Portale Inps».

«L'intervento - concludono gli assessori Delfino e Palmenta - oltre che essere un aiuto concreto ed un incentivo affinché le vittime denuncino, assume una valenza simbolica considerato che arriva a ridosso del 25 novembre, data da non dimenticare perché celebra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne».

## VERDE

### Utenze non domestiche

# Raccolta organizzata dei rifiuti urbani

MENTRE l'avviamento del servizio di raccolta comunale dei rifiuti è in attesa della sentenza del Tar, il primo player nazionale Borsino Rifiuti, insieme al network di gestori ambientali (trasportatori ed impianti di trattamento) che operano sotto il suo marchio, avviano proprio a Reggio Calabria il primo servizio in Italia per la raccolta organizzata e calendarizzata dei rifiuti urbani, che vede come clienti le utenze non domestiche (bar, alberghi, ristoranti, uffici e piccoli supermercati).

Nell'ambito del progetto "Reggio Pulita", realizzato in collaborazione con Confercenti - Città metropolitana, Borsino Rifiuti sta svolgendo da quasi un mese per le aziende la raccolta dei rifiuti urbani, quali imballaggi di carta, cartone, vetro, plastiche e, dopo il primo anno di servizio, anche di umido ed indifferenziato. Questo è stato possibile grazie al supporto finanziario dei quasi 300 soci investitori di Borsino Rifiuti, diffusi in tutta Italia, che hanno creduto in questa Pmi innovativa. «Ritengo di poter aiutare

in modo significativo, grazie al nostro network, le attività economiche presenti in tutta la provincia di Reggio e di poter contribuire, con i nostri servizi dedicati ed i nostri consulenti, a traghettare le imprese verso una concreta transizione ecologica» dice Gian Luca Vorraro, founder e amministratore di Borsino Rifiuti, che ha ideato la prima piattaforma online di disintermediazione della gestione rifiuti. Anche i privati otterranno un beneficio grazie alla liberalizzazione del mercato dei rifiuti, oggi rappresentato dal network di Borsino Rifiuti, in quanto la gestione della raccolta differenziata è completamente digitalizzata.

Risparmio sulla Tari, cashback sul valore dei rifiuti riciclabili, certificazione delle partita Iva clienti come "Azienda 100% Circolare", assegnazione di un "credito virtuale" spendibile per l'acquisto di beni e servizi nelle attività partecipanti al progetto di raccolta e distribuite su tutto il territorio nazionale: queste sono solo alcune delle opportunità riservate ai possessori di partita Iva di Reggio Calabria.



Codice antimafia

## Criminalità e imprese, esperti a confronto

e  
di  
n-  
ore  
onè

ge-  
sere  
ecri-  
zione  
ti.  
pa-  
cisa  
gna  
ma-  
aesi  
nita-  
di at-

co-  
erato  
ocit-  
datti-  
inter-  
la co-  
po-  
gget-  
strui-  
che si  
diana  
del rin-  
i do-  
ri-ha  
ento,  
verrà  
irà di  
piccoli

Primo di una catena di eventi, si terrà domani, con inizio alle 16, all'Hotel Excelsior, il convegno "Prevenzione e bonifica della infiltrazione mafiosa nelle imprese: amministrazione e controllo giudiziario ex art. 34 e 34 bis codice antimafia". Un progetto itinerante rispetto al quale la Calabria - che ha il record di amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose - vuole essere protagonista nella missione di rafforzare la diffusione della "cultura della legalità". L'iniziativa, coordinata ed introdotta da Natina Praticò, presidente delle Misure di Prevenzione del Tribunale reggino, prevede un panel di relatori di livello che avrà il compito di tracciare un quadro sul tema di evoluzione del fenomeno, della complessità delle azioni di contrasto, delle esperienze maturate. I lavori prenderanno il via con i saluti del procuratore capo Giovanni Bombardieri; del prefetto Massimo Mariani; del presidente degli Ordini di avvocati e dei dottori commercialisti, Rosario Infantino e Stefano Poeta; ancora, di Antonio Tramontana, Domenico Vecchio e Michele Laganà, rispettivamente alla guida della Camera di Commercio; di Confindustria e di Ance cittadina. Relatori il procuratore Dda Stefano Musolino, l'avvocato Carlo Morace, esperto di diritto penale e gli amministratori giudiziari Gennaro Brescia; Sandro Cavaliere e Giovanni Mottura.

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via

Via

Fa

BIT

Dal 14

al 20

LAZZ

Tel. 09

PELL

Viale C

Tel. 09

NOI

Dalle

FATA

Via Oe

CENI

Piazze

QUA

VILLI

BAGI

BOV

Il rapporto sull'economia calabrese

## Imprese e costruzioni Bankitalia: si riparte dopo la gravissima crisi

**Aumenta però il ricorso  
a Reddito di cittadinanza  
e di emergenza**

**Alessandro Tarantino**

**CATANZARO**

«La Calabria è come un'utilitaria che ha camminato con il freno a mano tirato mentre le altre auto correvano. La pandemia ha fermato tutti, ma ora, alla ripartenza, abbiamo mollato il freno anche noi e stiamo provando ad accelerare». La metafora automobilistica è quella usata da Sergio Magarelli, direttore della filiale catanzarese di Bankitalia, per fotografare l'ottimismo che emerge dai dati diffusi dal consueto rapporto annuale sull'economia calabrese. L'analisi dei dati, illustrati dalla sezione regionale del Nucleo per la ricerca economica di Banca d'Italia coordinato da Giuseppe Albanese e composto da Antonio Covelli, Graziella Mendicino e Iconio Garri, ha messo in luce una diffusa crescita del fatturato delle imprese calabresi, stanti l'allentamento delle misure restrittive anticovid e la campagna vaccinale.

La ripartenza dell'attività economica dopo la crisi pandemica è stata più rapida e intensa nel settore industriale: nei primi nove mesi dell'anno, 6 aziende su 10 tra le intervistate hanno segnalato un aumento delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se la debolezza strutturale del sistema fa sì che quasi i due terzi delle imprese abbiano mantenuto la spesa per investimenti sui bassi livelli programmati a fine 2020. Sulle prospettive future incidono le difficoltà riscontrate a partire dai primi mesi del 2021 nell'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi. Gli interventi governativi a sostegno del comparto edile (Bonus 110%, ad esempio) hanno stimolato il settore. Sebbene ancora non ci siano dati sull'occupazione nel comparto relativi agli ultimi mesi, circa il 66% delle

**La maggioranza  
dei rapporti di lavoro  
attivati nel 2021  
è a tempo determinato  
Bene il settore turismo**

imprese prevede un aumento del valore della produzione nel 2021. Importante, in questo senso, anche l'aumento degli investimenti nelle opere pubbliche (+50% del valore dei bandi nel 2021 rispetto al 2020).

Bene anche il Turismo, che guida la risalita dell'occupazione seppur con contratti a tempo determinato. Proprio sul fronte del lavoro, più dell'80% dei posti di lavoro creati dall'inizio del 2021 è stato attivato con un contratto a tempo determinato, mentre il contributo positivo dei contratti a tempo indeterminato è ancora riconducibile ai vincoli ai licenziamenti. Nei primi otto mesi del 2021, il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative è stato di 30.400, in aumento rispetto all'anno precedente (22.600).

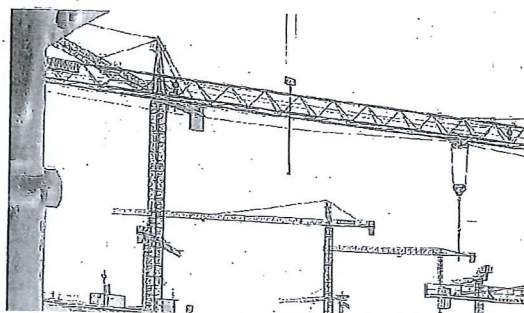
Le criticità permangono sul fronte del sostegno al reddito: a giugno 2021 il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza e della Pensione di cittadinanza è stato pari a circa 87.800, in aumento del 9% rispetto a dicembre 2020. Una variazione in linea con il dato del Mezzogiorno ma superiore a quella media italiana (10% e 7%). Le famiglie calabresi beneficiarie del sussidio sono state il 10,9% di quelle residenti in regione. È aumentato anche il ricorso al Reddito di emergenza richiesto da 43.500 famiglie, il 5,4% di quelle famiglie residenti in Calabria (3,1 a dicembre dello scorso anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In calo le attività del porto di Gioia

● Fatica la ripresa del settore trasporti. La crisi di Sacal è fotografata anche da Banca d'Italia: nei primi 9 mesi dell'anno il numero di passeggeri transitati per gli aeroporti è risultato ancora inferiore di oltre la metà rispetto allo stesso periodo del 2019. Riduzione più consistente per i passeggeri internazionali.

● Nel porto di Gioia Tauro, l'operatività nei primi nove mesi dell'anno si è ridotta lievemente rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (-4%).





Italiano Paralimpico, alla presenza delle autorità civili, religiose e militari del territorio e del Presidente della Federazione Italiana Tiro con l'Arco, Mario Scarzella, hanno voluto premiare le atlete e gli atleti protagonisti alle ultime Paralimpiadi di Tokyo, ai Campionati del mondo e a quelli europei degli sport paralimpici.

Nel salone "Monsignor Ferro" di Palazzo Alvaro, il sindaco Giuseppe Falcomatà e il presidente del Cip Antonello Scagliola, insieme a Luca Pancalli, presidente nazionale del Cip col-

omaggio a chi, ogni giorno, ci fa comprendere con forza, sacrificio e ostinazione, d'essere un valore aggiunto per il Reggino e la Calabria intera. Queste atlete sono una fotografia perfetta di sentimenti nobili che dovrebbero sempre animarci. Ci insegnano, infatti, che quando si crede in qualcosa si possono superare tutte le difficoltà e quelle barriere, fisiche e mentali, che ancora esistono. Abbiamo bisogno di persone come Anna, Enza, Raffaella e Antonio anche per confrontarci sui temi della disabilità e sull'importanza di



Salone Monsignor Ferro Il sindaco Falcomatà con gli atleti paralimpici

insieme, ascoltando più volte», con l'intento di continuare a tenere accessi riflettori su «una vera e propria rivoluzione culturale che sta investendo il Paese». Un Paese, secondo il numero uno del Comitato paralimpico, che «sta cambiando nell'approccio ai temi sulle disabilità anche grazie allo sport. Le Paralimpiadi di Tokyo sono state un'esperienza straordinaria non solo per le medaglie vinte. Abbiamo scoperto, infatti, un'Italia che si è innamorata dei nostri atleti perché hanno storie che non parlano solo di sport, ma di vita e resilienza. Adesso sta a noi pro-

sione sociale. Lo sport - ha concluso - può partecipare allo scivolamento dei dilettanti, le persone disadatte, ma non sembra che si sia meritato il nostro merito ai nostri occhi. Siamo orgogliosi di un Paese che si affina, e può diventare un Paese migliore».

Entusiasta il Cip, Antonello:



Momento difficile L'Aeroporto dello Stretto sta attraversando una "turbolenza" così come la Sacal

Massimo Ripepi proporrà una mozione in Consiglio comunale

## Aeroporto, il pasticciaccio-Sacal? Buona notizia per il "Tito Minniti"

«Si divorzi da questa società di gestione e se ne crei un'altra con Messina». Ma gli enti peloritani hanno interesse a volare da Reggio?

Piero Gaeta

«Ora o mai più. Parola d'ordine: coraggio! È d'obbligo cogliere la palla al balzo e approfittare dell'impasse della Sacal per sganciarsi dalla stessa, da anni spina nel fianco del sistema trasportistico dell'area dello Stretto».

È netto il giudizio del consigliere Massimo Ripepi sulla questione-aeroporto «perché - spiega - il pasticciaccio brutto della Sacal tornerà a favore di Reggio solo se abbiamo il coraggio, politico e civile, di divorziare da essa. È tempo che il Consiglio Comunale si determini per uscire dalla Sacal decidendo, una volta per tutte, di non spreccare risorse preziose della Città Metropolitana a favore di una società finora cieca e sorda alle richieste degli imprenditori reggini e alle esigenze di espansione della rete turistica. Non è l'irregolarità commessa ad aver fatto squillare l'allarme per un aeroporto già palesemente condannato a morte, piuttosto, come abbiamo già sottolineato, il problema è sorto nel momento stesso della scelta di una società co-

stituita da una compagine pubblico-privata in appoggio a territori competitor al nostro. Insomma, un aeroporto, destinato ad avere rilevanza strategica a livello internazionale, ha avuto, invece, in sorte un destino da subalterno studiato a tavolino».

«Oggi - dice ancora Ripepi - si scopre il vaso di pandora: non solo si palesa il comportamento illegittimo che chiama in causa la svendita di quote societarie a privati ma, persino il soggetto pubblico si conferma rapace. Un deplorabile complotto politico a discapito del territorio reggino, dunque non è banale avvantaggiarsi dal momento di disorientamento rispetto al quale anche il sindaco Falcomatà, finalmente, si espone con un'aut aut alla Sacal, per uscire a testa alta da questa

È d'obbligo approfittare dell'impasse della Sacal per sganciarsi subito dalla stessa

Massimo Ripepi

### Confartigianato: serve un'idea nuova

● Confartigianato: «Il socio privato della Sacal, diventato azionista di maggioranza, ha annunciato la disponibilità di cedere le quote per fare tornare "pubblica" l'azienda. Un passo importante che non cancella le responsabilità e le incompetenze degli Enti Pubblici nel recente aumento di capitale Sacal. Oggi non ci sono più alibi, se veramente si ha un progetto di sviluppo della società che gestisce gli aeroporti calabresi. Il primo passo è mettere mano al portafoglio ma non basta. Il ritorno del pubblico dev'essere accompagnato da una idea strategica e da un ruolo vero nella gestione societaria e non certo limitato all'occupazione di posti nel Cda».

situazione e creare una nostra società identitaria dello Stretto. Dentro la nuova società deve spiccare la sola Area dello Stretto con attori socio-politici ed economici che tornano a nostro favore includendo la Città Metropolitana di Reggio e quella di Messina e, rispettivamente per entrambi i Comuni, Camera di Commercio, Confindustria e l'Autorità portuale. A due città sorelle giova fare fronte comune».

Idea deliziosa, quella di Ripepi, ma qualcuno ha provato a sondare le Istituzioni messinesi? Magari a loro non interessa più volare da Reggio e preferiscono Catania... Intanto, però, Ripepi annuncia che proporrà «una mozione in Consiglio Comunale da discutere insieme al documento del consigliere Versace, che abbia come pilastri una richiesta di trasparenza sulla vicenda-Sacal; la sospensione della concessione di Enac a Sacal per la gestione del Tito Minniti; la realizzazione della società unica dello Stretto che abbia come obiettivo una gestione dell'aeroporto a garanzia degli interessi dell'Area dello Stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche  
Dol  
tori  
su u

Se il temp  
il Quad  
le vie del

Cristofar

Il secondo ri  
sa" nell'era d  
della Cons  
Reggio, rien  
nica pomeri  
zione, l'even  
nella penult  
segna, quin  
comportand  
go della proc  
Cristo Re, J  
Processione  
risaputi mo  
siano evita  
perché la res  
trasporto de  
portatori re  
ra" a Palazzo  
di tempi soci

L'anno sc  
trasferiment  
tuario dell'  
dalla Diocesi  
dicembre, F  
Il trasporto  
ca) avvenne  
un mezzo m  
go, come ricl

L'intero  
della "ri  
ieri mat  
in una r  
in Prefet



Sul bus sco



Baraonda quotidiana nell'unica via di accesso ai quartieri collinari della città

## Il quartiere di Modena "ostaggio" del traffico diventato insostenibile

### Tutto fermo per la realizzazione delle Aste del Calopinace

Eleonora Delfino

È l'unica via di collegamento che porta alle frazioni collinari di Mosorrofa, Sala, Cataforio, Cardeto. Non solo è uno snodo in cui insistono diversi istituti scolastici, l'Hospice, la Scuola allievi Carabinieri, il campo Coni. Arrivare al quartiere di Modena diventa un'impresa non facile, che necessita di pazienza. Che si provi dalla città o si percorra la strada che arriva da sud il quartiere in alcune fasce orarie diventa off limits. Lo sanno bene i residenti dei quartieri che stanno a monte costretti a fare file interminabili anche lungo la tangenziale. Lo sanno bene i genitori degli studenti che frequentano quelle scuole, i conducenti dei bus e i parenti dei pazienti dell'Hospice. Gli unici che sembrano non accorgersi di questa situazione sono i rappresentanti istituzionali che tengono ostaggio centinaia di persone ogni giorno in quella trappola della Modena-San Sperato.

L'asse viario pensato per un quartiere della cintura urbana adesso non regge questa mole di viabilità. Si era tentato negli anni scorsi di ridurre attraverso l'articolazione degli orari d'ingresso delle scuole, scaglionati a ridurre l'afflusso di vetture, ma ad oggi se un mezzo di soccorso dovesse attraversare quella zona nelle fasce orarie più difficili come la mattina prima delle otto e tra le 12.30 e le 13 rimarrebbe tristemente intrappolato. Puntare di più sul trasporto collettivo rispetto all'uso delle vetture private? Sono tanti i servizi e non solo pubblici che dalla fascia ionica o tirrenica arrivano nella



Le ore di punta Le file per accedere al quartiere arrivano fino alla tangenziale

zona. Anche il potenziamento di queste corse non ha alleggerito il traffico tanto che si creano lunghe code anche sulla tangenziale. Con i rischi che questa situazione comporta.

Servirebbero interventi strutturali. Da dove cominciare? Sono in molti a

**Nell'area insistono diversi istituti d'istruzione, l'Hospice e la Scuola allievi carabinieri, il Coni**

chiedere l'allargamento dello svincolo. Su questo fronte le competenze sono dell'Anas che pare disponga anche del terreno necessario.

E ancora, si era pure pensato di intervenire attraverso le aste del Calopinace. Ma al momento l'intervento è fermo. L'opera rientra tra quelle che dovevano essere finanziate attraverso il Decreto Reggio, ma su questa importante opera da un anno circa è calato il silenzio. A dicembre dello scorso anno erano stati annunciati dei nuovi canali di finanziamento, per la progettazione.

Poco più di 700 mila euro per la pro-

gettazione esecutiva per la messa in sicurezza e la riqualificazione di due importanti assi viari cittadini lungo le dorsali strategiche mare-collina. Operazione che doveva attingere a delle risorse del Ministero, tra queste erano comprese le aste arginali del torrente Calopinace.

Opera pensata proprio per avvicinare l'area collinare della città. Ma ancora è tutto fermo. Compreso l'iter per lo sblocco dell'asse del Decreto Reggio che secondo il programmi di Palazzo San Giorgio avrebbe dovuto finanziare l'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LUCI SMART E LA CASA S'ILLUMINA D'IMMENSO

MICHELE BORONI

**C'**

era una volta, e c'è ancora, il classico interruttore da muro che accende lampadari e vari punti luce monocromatici nelle stanze di casa, più recentemente sostituito da un dimmer che regola l'intensità della luce.

Così è stato, praticamente, da quando esiste la corrente elettrica dentro le case, ma finalmente negli ultimi tempi anche il campo dell'illuminazione è diventato sempre più connesso e intelligente, in una sola parola, smart.

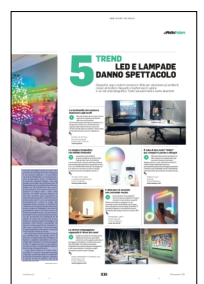
L'illuminazione in chiave smart home significa innanzitutto impianti semplici sia da configurare che da usare e con mille diverse abilitazioni: si tratta di apparecchi di illuminazione e accessori di controllo che lavorano in sinergia e che permettono di gestire la luce di casa in infiniti modi, personalizzando gli spazi al fine di creare l'atmosfera più adatta a ogni stanza e occasione. C'è poi la possibilità di controllare i

punti luci da smartphone o da assistenti vocali (Alexa o Google Home), ma anche regolare la luce con soluzioni intelligenti che spaziano dai sensori alla creazione di scene di luce preimpostate per le attività quotidiane, fino al controllo automatico attraverso ricette personalizzate.

Questo in pratica significa modificare il modo in cui si vive la casa, a partire dalla mattina con un dolce risveglio, grazie alla riproduzione delle luci naturali dopo l'alba e che possano stimolare l'alzarsi dal letto, fino alla sera con il graduale abbassarsi dell'illuminazione per conciliare il sonno. Quindi si può adattare l'illuminazione alle necessità quotidiane, rendendola perfetta per ogni momento e attività della giornata.

## IL CONTROLLO

Inoltre le luci smart possono anche servire a garantire un senso di sicurezza sia quando siamo fuori o dentro casa, utilizzando per esempio le routine preimpostate o il



Peso: 51-78%, 52-8%



controllo da remoto per dare l'impressione di essere in casa anche se si è fuori, oppure attivando le luci quando passa qualcuno, grazie al sistema dei sensori. Il tutto con un notevole risparmio energetico rispetto al passato.

Ciò che è cambiato è il senso stesso della luce all'interno della casa: dalla fase mono-cromatica e mono-intensità della lampadina regolata dal classico interruttore on-off a un vero e proprio ecosistema in cui convivono dimmer, sensori e lampadine intelligenti che dialogano con il resto della tecnologia di casa. Così il classico interruttore si trasforma in un switch con la possibilità di avere più configurazioni pre-impostate e permette di creare l'atmosfera che si desidera, con la possibilità di impostare e controllare scenari di illuminazione con le app su tablet o smartphone o attraverso la propria voce via assistenti vocali.

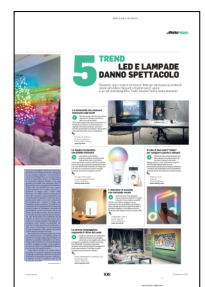
Ma forse la cosa più interessante e innovativa è come l'illuminazione possa oggi diventare un efficace elemento non solo di arredamento, ma anche di intrattenimento: ad esempio con la possibilità di sincronizzare l'illuminazione con la tv, così che le pareti della casa possano cambiare colore a ritmo di musica o riproducano le tonalità delle scene del film che si sta guardando o del videogame a cui si sta giocando; in questo caso, quasi come per magia, la casa diventa parte integrante dello spettacolo.

Tutto questo è possibile attraverso lampadine intelligenti e un dispositivo che permette di controllarle anche da remoto. Negli ultimi anni Philips ha molto sviluppato la sua sezione Lighting e, in particolare, con la linea Philips Hue, un ecosistema formato da lampadine smart, un dispositivo

di controllo chiamato Bridge e una app gratuita scaricabile dai principali store. È disponibile anche un dispositivo chiamato Philips Hue Play HDMI Sync Box, capace di sincronizzare le luci smart con la tv e riprodurre in tempo reale i colori dello schermo con effetti luminosi dinamici. Il Sync Box riconosce quale dispositivo sta trasmettendo il segnale e i colori che sta riproducendo sulla tv, per poi trasmetterli immediatamente, tramite il bridge, alle lampadine smart connesse. Il risultato è la creazione di un'esperienza più immersiva mentre si gioca ai videogame, ma anche la possibilità di sentirsi al cinema seduti sul divano del proprio salotto. Anche il prossimo Natale sarà sicuramente più smart grazie alle decorazioni led intelligenti da 16 milioni di colori (ad esempio con le luci della tech company italiana Twinkly di cui parliamo nelle schede) controllabili via app che tramite algoritmi di computer vision riesce a individuare l'esatta posizione di ogni lampadina nello spazio, ricreando così un layout virtuale accurato.

Per concludere l'ultima novità è frutto di una collaborazione tra Signify, ovvero la divisione sviluppo lightning di Philips con Spotify, la popolare piattaforma di streaming audio: in pratica se si hanno lampadine Hue, si aggiorna l'app e si sincronizzano i due account, c'è la possibilità di illuminare la casa a tempo di musica.

L'app infatti analizza in tempo reale i metadati di ciascuna canzone trasmessa su Spotify e trasferisce alle luci il ritmo della canzone, l'atmosfera, il genere, il tempo, il volume, il tono, le sezioni e così via. E quindi, che luce sia!





---

**SU E GIÙ**

---



**INTRATTENIMENTO E DESIGN  
CON APPARECCHI INTELLIGENTI**

---

L'illuminazione smart permette di dare un nuovo ruolo alla luce domestica: non solo quello tipico funzionale, ma anche di light design, arredamento, intrattenimento immersivo, ma anche sicurezza. Senza dimenticare il risparmio energetico grazie alla tecnologia led. Spesso non è nemmeno necessario avere una connessione internet: la creazione di una rete domestica può mettere insieme e integrare i prodotti sviluppati da partner diversi, rendendo la casa ancora più smart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---



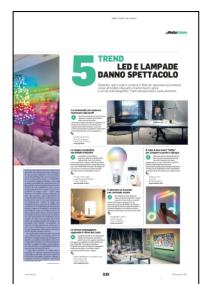
**DOPO I GUASTI E I CALI DI TENSIONE  
PIÙ DIFFICILE RIPRISTINARE LA RETE**

---

Il vero problema di questi sistemi di illuminazione smart è che quando si verificano dei cali di tensione o una sospensione temporanea dell'energia elettrica a seguito di guasti o agenti metereologici straordinari, il ripristino del regolare funzionamento della rete può essere anche molto lento. Talvolta addirittura può accadere, specialmente se si tratta di integrare impianti di diverse aziende produttrici, di dover ricominciare il processo di configurazione da zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

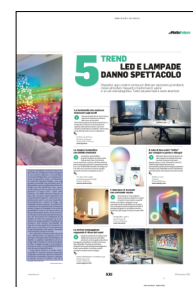
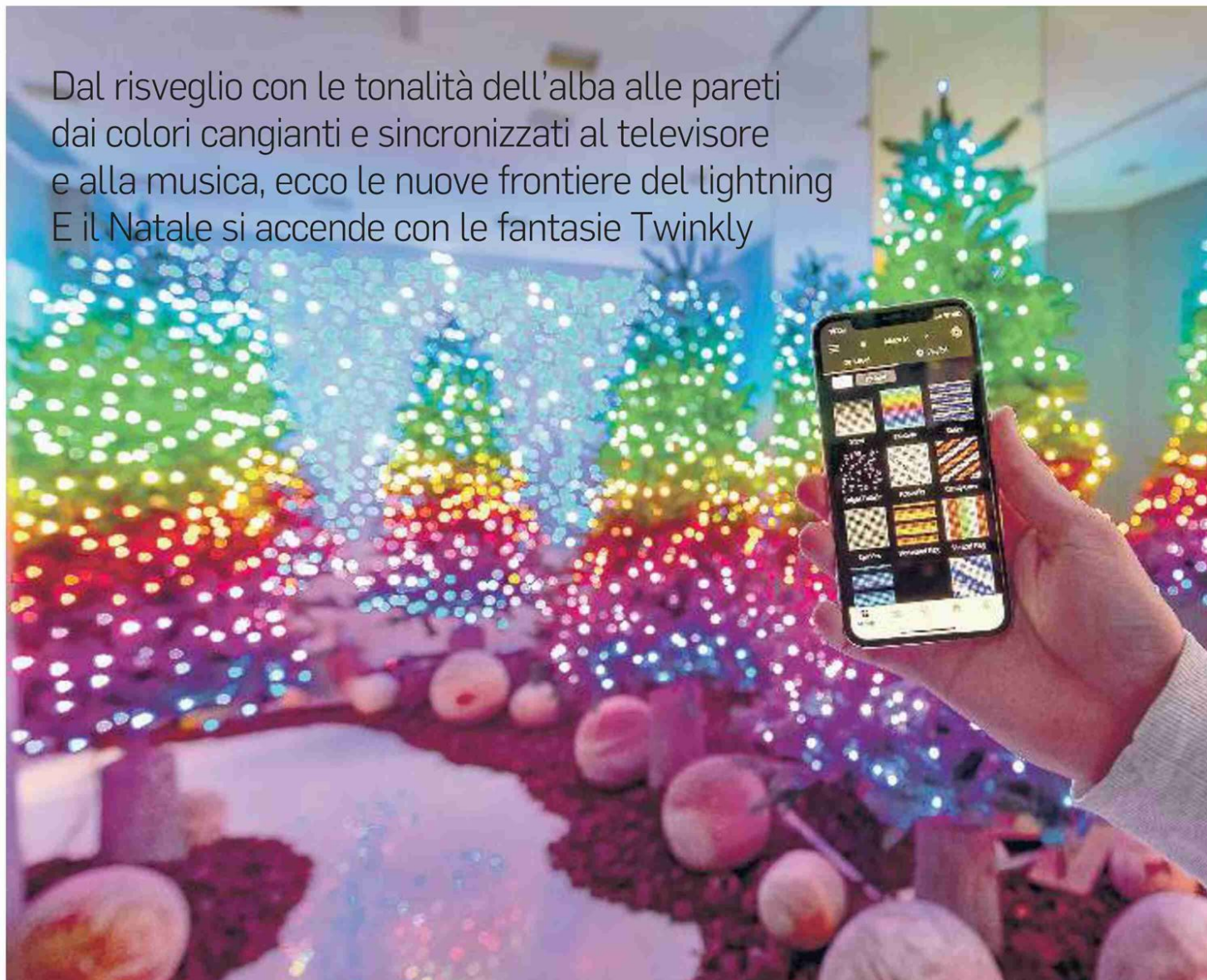
**SI POSSONO ATTIVARE  
GLI IMPIANTI  
DA REMOTO  
PER GARANTIRE  
SICUREZZA E MINORE  
CONSUMO D'ENERGIA**



Peso:51-78%,52-8%



Dal risveglio con le tonalità dell'alba alle pareti dai colori cangianti e sincronizzati al televisore e alla musica, ecco le nuove frontiere del lightning  
E il Natale si accende con le fantasie Twinkly



Peso:51-78%,52-8%



*BONUS EDILIZI/ Da ItaliaOggi un modello di attestazione conclusiva per i professionisti*

# Visti di conformità alla cieca

## Mancano le indicazioni sui controlli e la documentazione

DI ANDREA BONGI

**N**uovi visti di conformità sui bonus edilizi diversi dal Superbonus da rilasciare al buio, o quasi. Nonostante l'entrata in vigore immediata delle disposizioni antifrode previste dal dl 157/2021 e la contestuale revisione della modulistica telematica per l'esercizio delle opzioni, per i professionisti abilitati al rilascio del nuovo visto leggero non ci sono, al momento, indicazioni pratiche su quali controlli effettuare e quale documentazione richiedere ai contribuenti. Le uniche certezze per i professionisti abilitati al rilascio di queste nuove attestazioni circa la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla specifica detrazione edilizia suscettibile di opzione per la cessione a terzi o lo sconto in fattura, è che la norma che le ha istituite, ricalca esattamente quanto già previsto in relazione al superbonus del 110%. Tuttavia, la platea di agevolazioni per le quali il visto di conformità è necessario sono disparate fra di loro e seguono regole e presupposti diversi da quelli del superbonus. Ciò renderà, di fatto, quasi impossibile utilizzare le check list predisposte dalla Fondazione nazionale commercialisti per il rilascio del visto di conformità in rela-

zione al super ecobonus e al super sismabonus. Questa difficoltà tecnica potrebbe suggerire a molti professionisti abilitati, ad attendere istruzioni di dettaglio prima di rilasciare il visto di conformità sulle detrazioni edilizie in oggetto. Seppur validamente motivato, tale atteggiamento finirebbe per ostacolare e rallentare la circolazione dei crediti d'imposta relativi alle agevolazioni edilizie sulle quali è possibile esercitare le opzioni previste dall'articolo 121 del dl 34/2020. La predisposizione di apposite check list, necessariamente differenziate per ciascuna tipologia di bonus edilizio, richiederà comunque un tempo tecnico durante il quale, nei casi di urgenza, sarà necessario auto regolamentarsi. Le due check previste per le due tipologie di superbonus potrebbero essere prese a valido riferimento e, fatte le opportune variazioni del caso, costituire un percorso guidato da seguire pedissequamente ai fini del successivo rilascio del visto di conformità. I rischi professionali conseguenti a errati rilasci sono però dietro l'angolo. Le situazioni di maggior rischio professionale, ad avviso di chi scrive, sono rappresentate dai lavori edili già iniziati o in dirittura di arrivo proprio in questa fase di interregno. In ta-

li situazioni, chi sarà chiamato ad apporre il visto di conformità sul modello per l'opzione telematica, dovrà farsi carico di ripercorrere l'intervento fin dalla sua origine anche nel caso in cui vi siano già state cessioni o sconti in fattura sui primi stati di avanzamento dei lavori. In attesa di fac-simili e check list operative da parte dei vertici delle categorie professionali l'unico valido consiglio resta sempre quello di agire con estrema prudenza e attenzione. Richiedere tutta la documentazione necessaria alla verifica della sussistenza dei presupposti che danno diritto all'agevolazione. Nel dubbio o in caso di mancata o scarsa collaborazione del contribuente, astenersi dal rilascio del nuovo visto. Con esito positivo delle verifiche un esempio di attestazione conclusiva potrebbe essere quello riportato a fianco.



Peso:50%

## Il rilascio del nuovo visto: un fac-simile

Il sottoscritto, tenuto conto della documentazione messa a sua disposizione dal beneficiario dell'agevolazione, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto nell'articolo 121, comma 1-ter, lettera a), del decreto legge n.34/2020,

### ATTESTA

con la firma in calce al presente documento, la sussistenza dei presupposti che danno diritto della detrazione d'imposta per il seguente intervento:

recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettere a) e b), del Tuir;

efficienza energetica di cui all'articolo 14 del dl n.63/2013, n. 63;

adozione di misure antisismiche di cui all'articolo 16, commi da 1-bis a 1-septies del dl n. 63/2013 e di cui al comma 4 dell'articolo 119 del dl 34/2020;

recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, di cui all'articolo 1, comma 219 e 220, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;

installazione di impianti fotovoltaici di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h) del Tuir, ivi compresi gli interventi di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 119 del dl 34/2020;

installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici di cui all'articolo 16-ter del dl n.63/2013 e di cui al comma 8 dell'articolo 119 del dl 34/2020.

A favore di \_\_\_\_\_ per l'importo complessivo di € \_\_\_\_\_.

Il presente visto di conformità è rilasciato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 35 del dlgs n. 241/1997.

In fede.

Li \_\_\_\_\_

Il professionista incaricato



Peso:50%



· I LAVORI AL SENATO

## Ddl Bilancio, al via la sessione DL Fiscale, pioggia emendamenti

*Nelle commissioni arrivate 900 proposte di modifica*

Il Senato avanza sul Ddl Bilancio e sul DL Fiscale. Per il primo, assegnato come previsto alla commissione Bilancio, si è concluso l'esame preliminare e si stanno definendo i lavori, mentre per il secondo – all'attenzione delle commissioni Finanze e Lavoro – sono stati presentati circa 900 emendamenti e 6 ordini del giorno.

*a pagina 5*

## Ddl Bilancio, via alla sessione DL Fiscale, pioggia di emendamenti

***In Senato conclusi i lavori preliminari della manovra, per pareri e audizioni tempo fino al 23. Le commissioni Finanze e Lavoro impegnate su 900 proposte: dal 110% per l'idrogeno ai Sad***

Il Senato avanza sul Ddl Bilancio e sul DL Fiscale. Per il primo, assegnato come previsto alla commissione Bilancio, si è concluso l'esame preliminare e si stanno definendo i lavori, mentre per il secondo – all'attenzione delle commissioni Finanze e Lavoro – sono stati presentati circa 900 emendamenti e 6 ordini del giorno. Inoltre, la sola commissione Finanze è chiamata a lavorare anche sul cosiddetto **DL Anti-frodi** per il Superbonus e per i bonus per la riqualificazione energetica ed edilizia.

Ovviamente, però, si dovrà dare precedenza agli impegni sul **Ddl Bilancio**. Ieri, il presidente del Senato ha reso le comunicazioni sul Ddl – che a Palazzo Madama ha assunto il n.2448 – e si è dunque aperta la sessione di bilancio. Le commissioni, in sede consultiva, dovranno trasmettere i propri rapporti alla Bilancio entro martedì 23 novembre.

La commissione di riferimento, invece, sta definendo il metodo di lavoro in queste ore. Come segnalato dal punto sulla giornata parlamentare, a cura di Nomos, le audizioni inizieranno venerdì 19 novembre e si chiuderanno martedì 23. Questo il possibile calendario degli auditi: venerdì, a partire dalle 9.30, saranno ascoltate diverse associazioni (fra cui Wwf e Legambiente) e poi Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Copagri, Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, i commercialisti e gli esperti contabili, le associazioni europee di professionisti e imprese; alle 12.30 la Confsal e alle 13.00 Save the Children. Alle 14.30 sarà la volta di **Ance** e Confedilizia, seguite da Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna, Federdistribuzione, Confapi, Confindustria, Confavoro Pmi, Associazione nazionale per l'industria e il terziario, alleanza delle cooperative e Coni.

Lunedì - informa il Centro studi parlamentari - sarà la giornata del Commissario straordinario per l'emergenza sisma area etnea, Anci, Upi, Uncem, Conferenza Regioni e Province autonome, e del Commissario straordinario ricostruzione sisma 2016. Dalle 14.00 toccherà alle parti sociali Cgil, Cisl Uil e Ugl, Confindustria, Abi, Ania e Istat. Martedì dalle 9.00, oltre al Cnel, Banca d'Italia, Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio (Upb); come di consueto, la chiusura sarà del ministro dell'Economia, Daniele Franco.

La manovra – per la quale il segretario PD, Enrico Letta, ha proposto un percorso senza ostacoli in Parlamento, incassando un buon riscontro anche dagli altri leader delle forze di maggioranza – contiene varie misure d'interesse per il settore energetico, come quelle su Fondo efficienza, proroga Superbonus, i fondi per clima, riconversione energivori, emergenze ambientali e mobilità sostenibile (QE 10/11).



Peso: 1-8%, 5-45%

Per quanto riguarda il **DL Fiscale**, per il quale i lavori riprenderanno domani giovedì 18, è probabile che si apra alle segnalazioni per i circa 900 emendamenti. Il provvedimento, fra le altre cose, contiene differimenti per le scadenze fiscali, ma anche il rifinanziamento del Fondo automotive.

Nel fascicolo delle proposte di modifica – disponibile in allegato sul sito di QE – si trovano tanti emendamenti di carattere diverso: il 110% per le colonnine a idrogeno, l'esenzione per i venditori di energia elettrica e gas dal canone per le occupazioni permanenti del territorio comunale con cavi e condutture, ma anche un "nuovo assalto" del M5S sulla cessione del credito d'imposta per Transizione 4.0 e la revisione dei Sussidi ambientalmente dannosi (Sad).





**SUDISMI**

di Pietro Massimo Busetta

## Finalmente il decreto Zes

“In dirittura di arrivo il decreto per le Zes. Per porti e retroporti, digitalizzazione, ultimo miglio”.  
a pagina V

**SUDISMI** di Pietro Massimo Busetta

# Il decreto sulle Zes è in arrivo, 630 milioni per porti, infrastrutture e digitalizzazione

*Alla Zes calabrese destinati investimenti per 111 milioni. L'annuncio della viceministra Bellanova a Gioia Tauro*

“**I**n dirittura di arrivo il decreto per le Zes. Per porti e retroporti, digitalizzazione, ultimo miglio, infrastrutture primarie 630 milioni“. L'annuncio è della Viceministra Teresa Bellanova, ieri a Gioia Tauro, che afferma: “fiduciosa che il decreto possa essere approvato nella prossima conferenza unificata del 18 novembre“. Alla Zes calabrese destinati investimenti per 111 milioni.

Non sembra nemmeno vero. Può essere che il Governo si sta accorgendo che puntare sulle Zes è fondamentale? O è solo l'attenzione di una ministra particolarmente diligente?

Eppure se c'è una possibilità che i 3 milioni di posti di lavoro, necessari per andare a regime e avere lo stesso rapporto popolazione occupati delle regioni più sviluppate anche al Sud, si possano creare è proprio quella di far partire le zone economiche speciali.

Ribaltando la linea prevalente, fino ad adesso, di portare i lavoratori dove c'è la domanda di lavoro, con un trasferimento, leggasi emigrazione, di tanta gente che ha portato sofferenze indicibili ai soggetti coinvolti, oltretutto ad un'antropizzazione eccessiva di una parte dell'Italia, che ormai è diventata un'unica città da Venezia a Torino, con problemi di inquinamento che certo qualche responsabilità l'hanno avuta nella diffusione del virus.

Che l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area potesse essere l'unica soluzione per risolvere in modo strutturale la problematica occupazionale del Sud non ci voleva molto a capirlo; bastava guardare quello che ha fatto l'Irlanda negli ultimi vent'anni o quello che stanno facendo paesi come la Polonia ma anche l'Ungheria o la Slovacchia.

Purtroppo da quando sono state approvate nel 2017 sono rimaste al palo, senza un'attenzione particolare da parte del Governo nazionale, per cui i commissari sono stati nominati con molto ritardo, alcuni non sono stati individuati fino ad adesso, altri come quelli della regione siciliana, pur individuati dalla istituzione regionale da qualche mese, attendono ancora la nomina governativa, mentre le Regioni hanno individuato con molto ritardo le aree, estendendole per centinaia di ettari per consentire di dare i vantaggi attesi ai propri “clienti”.

Esempio illuminante la Sicilia, che ha praticamente inserito come Zes quasi metà dell'Isola.

Ma malgrado tutti questi limiti, che forse andrebbero corretti con una richiesta di contenimento delle aree, abbastanza improbabile, rendersi conto che una vera velocizzazione delle procedure diventa fondamentale per poi passare alla fase operativa e riuscire ad organizzare una operazione di ricerca al Nord, in Europa e nel mondo

di investimenti sul territorio, come quello recente della Intel, può diventare una azione per un riequilibrio di un Paese con una testa enorme e dei piedi di argilla, malgrado lo stivale sia localizzato in un Mediterraneo ridiventato centrale e strategico per i prossimi anni 2000. Approfittando poi del PNRR e degli investimenti infrastrutturali ferroviari, che dovrebbero collegare lo Ionio ed il Tirreno nonché Suez a Berlino, con il porto di Augusta ed il ponte sullo stretto di Messina operativi, l'operazione potrebbe diventare la soluzione a quei problemi di debito pubblico enorme, che rischiamo di lasciare ai nostri figli e nipoti.

Infatti la messa a regime della seconda locomotiva dovrebbe consentire alla prima, quella del Nord, di non andare più a vuoto come ha fatto negli ultimi vent'anni, considerato che ha perso sempre il mercato di riferimento del Sud, che è diventato sempre più povero e che rappresenta il 40% del territorio ed il 33% della popolazione e quindi di avere crescita



del Pil consistenti.

Taranto, Gioia Tauro, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Catania ed Augusta sono porti che, se adeguatamente valorizzati, possono con i loro retro porti ampi, rappresentare dei riferimenti per un traffico che non può fermarsi solo a Genova e Trieste.

Meno che mai possiamo consentire che vadano a finire al Pireo piuttosto che a TangerMed o peggio ancora a Rotterdam e ad Aver-sa.

L'interesse per le Zes non dovrebbe essere esclusivo del viceministro all'infrastrutturazione e alla mobilità sostenibile, ma dovrebbe far parte di un preciso obiettivo della presidenza dei ministri e di tutti quelli economici, a cominciare da quello del lavoro passando da quello dello sviluppo economico, ma anche della transazione ecologica e per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale.

Una cabina di regia, come tante se ne sono fatte, dovrebbe sovrintendere al raggiungimento di obiettivi come numero di occupati, crescita del Pil, proprio relativi a queste realtà, che dovrebbero rappresentare un punto di snodo fondamentale.

Monitorando le esigenze, anche normative, oltretutto la quantità di risorse necessarie per far sì che possano funzionare al meglio. Concentrando su di esse i vantaggi necessari, non disperdendoli in territori troppo ampi nei quali rischiano di diventare soltanto delle manchette per gli imprenditori locali. Senza alcun altro risultato se non la raccolta di consenso a breve, come accaduto con il cuneo fiscale diminuito per tutto il Mezzogiorno e che probabilmente non potrà essere rinnovato, considerato il costo enorme che si deve sostenere.

Tale strumento delle Zes va messo a regime certamente con l'aiuto delle regioni, ma se questo non dovesse arrivare, anche senza di esso. È troppo importante che lo strumento funzioni per tutta l'area, che non si può consentire che la classe dominante estrattiva, che non ne vede l'utilità per i propri obiettivi di consenso, possa boicottarlo.



Il porto di Gioia Tauro



NEL LIBRO DI GRATTERI E NICASO IL PATTO CON IMPRESE SETTENTRIONALI

# MACCHÉ INFILTRAZIONI LA 'NDRANGHETA AL NORD È UNA SOCIA D'AFFARI

di ANTONIO ANASTASI

**M**a quale "infiltrazione mafiosa" nel tessuto economico del Nord: è un'espressione che sa di "catartico e assolutorio" nei confronti di una società civile, quella del Nord, sempre più collusa con le mafie. Il filone lombardo dell'indagine l'altra notte ha portato a 104 arresti.

a pagina 11

## I TENTACOLI DELLA PIOVRA HANNO TROVATO TROPPI COMPLICI AL NORD E RISCHIANO DI STRANGOLARE L'ITALIA NON SONO SEMPLICI INFILTRAZIONI MAFIOSE

## AL NORD LA 'NDRANGHETA È SOCIA IN AFFARI

*L'indagine che ha portato a 104 arresti contro la cosca Molè di Gioia Tauro e le sue ramificazioni al Nord presenta una 'ndrangheta che si allea con imprenditori e professionisti locali*

*I magistrati milanesi rifiutano le narrazioni "assolutorie" nei confronti della società civile settentrionale, sempre più collusa con le mafie*

### IL FENOMENO

Tanti imprenditori taglieggiati fanno il "salto" e diventano soci dei mafiosi

**M**a quale "infiltrazione mafiosa" nel tessuto economico del Nord: è un'espressione che sa di "catartico e assolutorio" nei confronti di una società civile, quella del Nord, sempre più collusa con le mafie.

Il filone lombardo

dell'indagine che l'altra notte ha portato a 104 arresti contro la potente cosca Molè di Gioia Tauro e le sue ramificazioni al Nord presenta una 'ndrangheta che «non solo entra in rapporto con figure di imprenditori e professionisti con la classica modalità estorsiva ma ne diviene socia d'affari acquisendone il know how di evasore fiscale».

### GLI INTRECCI

Da un lato abbiamo gli imprenditori in condizione di assoggettamento e omertà.

Dall'altro una figura come Cesare Pravisano, ex funzionario di banca ed ex assessore del Comune di Lomazzo, nel

Comasco, che «rappresenta il classico esempio di imprenditore il quale entra in contatto con la 'ndrangheta quale vittima di estorsione e decide di mettersi in affari diventandone lo strumento di



penetrazione economica nel tessuto lombardo», è detto nelle carte dell'inchiesta firmata dal procuratore aggiunto di Milano Alessandra Dolci e dai sostituti Sara Ombra e Pasquale Addresso.

«La sua idea era di entrare in affari con i calabresi in modo da mitigare le loro richieste di denaro. Il viaggio a Gioia Tauro serviva per parlare con le famiglie calabresi», dice, interrogato nel dicembre 2019, Marino Carugati, ex sindaco di Lomazzo e anche lui indagato nel filone lombardo. Parlava del suo amico ed ex assessore indagato Pravisano.

«Questa soluzione - ha messo a verbale Carugati - era stata concordata da Pravisano con Ficarra Massimiliano (*commercialista e presunta "mente economica" del "locale" di Fino Mornasco, in provincia di Como, ndr*) che, fino a quel momento, era l'unico calabrese che avevo conosciuto in quanto mi era stato presentato da Cesare (...) L'incontro di Gioia Tauro fu organizzato da Cesare e Ficarra il quale si attivò e ci introdusse con le famiglie calabresi a cui io e Cesare pagavamo l'estorsione per trovare una soluzione. In sintesi, avremmo iniziato a collaborare in attività economiche con loro - ha aggiunto - garantendogli dei guadagni che

avrebbero sostituito i nostri pagamenti estorsivi».

L'attività economica, si legge ancora nel verbale, «era la gestione di cooperative di servizi, pulizia e facchinaggio che avrebbero ottenuto lavori e commesse tramite i contatti miei e di Cesare che eravamo soggetti presentabili».

Agli atti anche un'intercettazione nella quale Carugati diceva: «Hanno trasferito, non dico il cento per cento, ma grandissi-

ma parte delle loro attività in modo legale al Nord dove loro non compaiono più. Hanno i contatti, hanno le cose. Le società sono nel Nord, punto... O sono sparse nell'Europa. O sono sparse nel mondo. Perché dipende poi dalla quantità dei contanti che riescono a mettere insieme».

#### **I CAMALEONTI**

Elementi che segnano il passaggio dei due imprenditori lombardi, che hanno rivestito anche cariche pubbliche di assessore e sindaco nel Comune di Lomazzo, da vittime della 'ndrangheta a partecipi dell'associazione attraverso la messa a disposizione dell'associazione mafiosa delle loro imprese e della loro «credibilità». È questo «il capitale sociale e imprenditoriale che offrono all'associazione mafiosa».

Pravisano, che secondo i pm partecipa con il ruolo di organizzatore ed esecutore del sistema di frode e bancarotta attraverso il quale veniva finanziata l'associazione, amministratore di fatto delle società utilizzate per condotte di bancarotta e frode fiscale per le quali è stato condannato dal Tribunale di Como, nel 2020, alla pena di 11 anni e 4 mesi, avrebbe partecipato all'incontro del 3 febbraio 2010 a Gioia Tauro.

#### **LA SVOLTA**

È l'incontro nel corso del quale si sarebbe messo a disposizione dell'organizzazione fornendo un «costante contributo alla penetrazione dell'associazione mafiosa nel tessuto economico lombardo quale soggetto "pulito" da utilizzare per l'acquisizione di nuove commesse e offrendo le sue imprese operanti nei settori dei servizi di pulizia e facchinaggio».

Dopo i contrasti con Massimiliano Ficarra, si rivolge, secondo gli inquirenti, ad Alessandro Tagliente e, tramite questi, a Bartolomeo Iaconis per avere la loro «protezione» offrendo, in cambio, la

condivisione dei proventi illeciti da frode fiscale, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti nei confronti di «The Bulldog snc», «New Bulldog snc» e «d.i. Futura 2000», la conclusione di contratti di affitto d'azienda simulati tra Appianese s.c. e Acero s.c. con i quali venivano spostati i costi delle attività sulle cooperative insolventi e mantenuti i ricavi sulle attività economiche gestite da Tagliente e Iaconis, la fittizia assunzione di Iaconis da parte delle cooperative; l'elargizione di somme di denaro distratte da Como Service s.c., Sistemi s.c. e Consorzio Assicoop.

#### **PRAVISANO A DISPOSIZIONE**

Insomma, Pravisano si sarebbe messo a «completa disposizione degli interessi del sodalizio».

È stato lui stesso, il 16 gennaio 2020, nel corso di un interrogatorio, a ricostruire gli accordi di Gioia Tauro che «hanno costituito il definitivo subentro nell'associazione mafiosa» osservano i pm.

«Avevano necessità di soggetti "puliti" che potessero essere credibili per avere lavoro in Lombardia e, da questo punto di vista, io e Carugati eravamo perfetti in quanto avevamo contatti sul territorio ed entrambi avevamo rivestito cariche pubbliche; io avevo anche l'esperienza di funzionario di banca per ottenere fidi e la fiducia delle banche. Noi avevamo necessità di porre termine alle richieste estorsive perché non eravamo più in grado di far fronte alle stesse. In seguito all'incontro di Gioia Tauro, in realtà, ciò che è accaduto, è che le estorsioni sono state "travestite" da operazioni di distrazione in danno delle società che gestivamo io e Ficarra».

Anche Carugati è stato condannato, sempre a Como, a 2 anni e 6 mesi per bancarotta fraudolenta e frode fiscale.

**A. A.**





Uno degli arresti dell'operazione contro il clan Molè

La crescita dei contagi e i timori per le vacanze che si avvicinano  
 Gli spostamenti, i pranzi, la montagna: ecco tutte le ipotesi  
 Per accedere agli impianti in quota è necessaria la certificazione verde  
 Non è prevista alcuna limitazione per le bancherelle in strada

# Che Natale sarà ?

di **Monica Guerzoni** e **Florenza Sarzanini**

**P**er le feste di Natale l'Italia sarà prevalentemente bianca e questo vuol dire che sarà possibile incontrarsi, fare feste, stare in famiglia e con gli amici, andare nelle seconde case e organizzare viaggi, andare in giro per negozi e mangiare al ristorante. Si potrà anche sciare e andare in discoteca, andare al cinema e a teatro, visitare mostre e musei. Per tutte queste occasioni bisognerà avere sempre il green pass da esibire all'ingresso o prima di salire a bordo di aerei e treni ad alta velocità. Ed è probabile che le regole non siano quelle attuali.

Intenzione del governo, che deve però attendere il parere del Comitato tecnico scientifico, è di abbreviare la durata del green pass da 12 a 9 mesi senza escludere di arrivare sino a 6. Ma anche di rivedere il sistema che consente di ottenere la certificazione verde con il test. Si valuta se lasciare il tampone rapido oppure soltanto quello molecolare, in ogni caso di ridurre la validità: da 48 a 24 ore per l'antigenico, da 72 a 48 per il molecolare.

Alcune regioni rischiano però di trovarsi in

fascia gialla e in questo caso, pur rimanendo l'obbligo di green pass, scatteranno alcune limitazioni. Al momento non si può escludere che per Natale ci siano regioni in zona arancione o rossa. Ma visto l'andamento della curva epidemiologica, e soprattutto la situazione degli ospedali con i reparti di area medica e quelli di terapia intensiva ancora molto sotto la soglia critica, si tratterebbe di un numero esiguo. Un'altra possibilità è che ci siano aree limitate dove — per circoscrivere i focolai — governatori o sindaci potrebbero decidere di far scattare le misure previste per le fasce più alte di rischio.

C'è chi pensa a un lockdown per i non vaccinati, chi ipotizza limitazioni più contenute per chi non è immunizzato. Alla fine sarà il governo a decidere una linea uguale per tutti con restrizioni che comunque potranno essere applicate soltanto in zona arancione o rossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIAGGI



## Ingressi in Italia: *pass o tampone* I «corridoi» per le Maldive

### In giro

● Le uniche limitazioni potrebbero riguardare le aree arancioni o rosse, dove per entrare si deve avere il green pass

● Chi arriva dalla Ue deve presentare il green pass. Dagli altri Paesi oltre al green pass serve un tampone negativo nelle 72 ore precedenti

**I**n vista delle vacanze di Natale molti turisti hanno già scelto l'Italia come meta e molti italiani stanno programmando viaggi. Gli spostamenti all'interno del nostro Paese sono liberi, le uniche limitazioni potrebbero riguardare quelle aree che dovessero diventare arancioni o rosse dove per entrare si deve avere il green pass.

Chi arriva in Italia deve esibire il green pass se proviene dagli Stati dell'Unione europea mentre se arriva dagli altri Paesi deve presentare oltre al green pass un tampone negativo effettuato nelle 72 ore precedenti.

Chi esce dall'Italia deve invece verificare quali regole sono state emanate nel Paese di arrivo perché alcuni Stati dell'Ue con un alto numero di contagi stanno prevedendo restrizioni per i non vaccinati e addirittura lockdown mirati. Un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza ha creato corridoi turistici Covid-free per vaccinati o guariti verso Aruba, Maldive, Mauritius, Seychelles, Repubblica Dominicana, Egitto (limitatamente alle zone turistiche di Sharm El Sheikh e Marsa Alam). Quarantotto ore prima del rientro si deve fare il tampone.

## FESTE E CENONI



## In zona gialla al ristorante *solo in quattro* per ogni tavolo

### Protetti

- La mascherina è raccomandata anche in casa, se ci sono molte persone. E igienizzare sempre le mani

- Nei ristoranti al chiuso non si può stare al tavolo in più di 4, salvo i conviventi. In zona arancione o rossa bar e ristoranti sono aperti solo per asporto

**P**er le feste e i cenoni se si sta in zona bianca non ci sono limitazioni. Gli scienziati raccomandano comunque di indossare la mascherina anche nelle abitazioni private se ci sono molte persone e soprattutto soggetti fragili e di continuare a mantenere alcune precauzioni come l'igienizzazione delle mani.

Per le feste nei locali valgono le regole che si applicano ai banchetti dopo le cerimonie.

In zona gialla non ci sono limitazioni nelle abitazioni private mentre nei locali pubblici ci sono limitazioni. Nei ristoranti al chiuso non si può stare al tavolo in più di quattro persone a meno che non si sia tutti conviventi.

In zona gialla le discoteche sono chiuse, così come in zona arancione e rossa.

In zona arancione o rossa le regole per le feste e i cenoni sono invece molto restrittive anche perché i bar e i ristoranti al chiuso non sono aperti al pubblico se non per l'asporto. Possono però effettuare consegne a domicilio.

Per questo il governo valuterà se consentire l'ingresso soltanto a chi è vaccinato.



## SHOPPING



## I negozi restano sempre aperti La mascherina è obbligatoria

### Acquisti

● In zona bianca, gialla e arancione si potrà fare shopping, con obbligo di mascherina nei locali, di igienizzare le mani e di tenere le distanze

● Per evitare assembramenti gli ingressi potrebbero essere contingentati

**N**essuna restrizione sarà prevista durante le festività per negozi e centri commerciali, anzi ministri e governatori ribadiscono che i vaccini e l'uso del green pass servono proprio a tenere aperte le attività e le imprese.

In zona bianca, gialla e arancione si potrà dunque fare shopping anche se all'interno dei locali rimane l'obbligo di mascherina, di igienizzazione delle mani e di distanziamento.

Spetterà ai gestori e ai proprietari dei negozi prevedere sia all'ingresso sia all'interno i dispenser e — se si tratta di luoghi dove possono crearsi assembramenti — individuare percorsi che evitino gli affollamenti.

Proprio per evitare gli assembramenti nei luoghi chiusi gli ingressi potrebbero essere contingentati.

Nei centri commerciali al chiuso in zona bianca è obbligatorio indossare la mascherina.

In zona gialla scatta l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto — prevista anche in zona rossa e arancione — e gli scienziati consigliano di usare la stessa cautela anche quando ci si muove nelle strade e nelle piazze molto affollate.

SCI



## Le cabinovie piene all'80% E in zona arancio si ferma tutto

### Montagna

● Il limite della capienza per le cabinovie è fissato all'80%, sulle seggiovie è al 100%, a meno che non sia necessario viaggiare con le cupoline abbassate

● Nelle aree comuni e all'interno delle cabine è sempre obbligatorio indossare la mascherina

**I**l 27 novembre è prevista la riapertura degli impianti e quindi la ripartenza della stagione sciistica.

Per accedere agli impianti da sci in zona bianca e gialla è obbligatorio avere il green pass. Il protocollo approvato dai gestori prevede anche una serie di regole.

Il limite della capienza per le cabinovie è fissato all'80%, sulle seggiovie è al 100% a meno che non sia necessario viaggiare con le cupoline abbassate.

Nelle aree comuni e all'interno delle cabine è sempre obbligatorio indossare la mascherina.

All'interno dell'area sciistica, dovranno essere creati dei percorsi che garantiscano il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro ed è prevista la presenza di personale che regoli il flusso per ridurre assembramenti e occasioni di contatto.

Nel protocollo è previsto l'incentivo della vendita online degli skipass, così da limitare gli assembramenti.

In zona arancione o rossa gli impianti da sci sono chiusi e al momento questo rischio riguarda l'Alto Adige che già venerdì potrebbe andare in giallo, ma ha dati che fanno temere il passaggio in arancione nelle prossime settimane.



## MERCATINI



DISEGNI DI PAOLA PARRA

## Se nella regione *crescono i malati* sono possibili misure restrittive

### Mercatini

● Obbligatorio il green pass per le fiere e i mercatini. Sono previsti controlli a campione, con multe da 400 a 1.000 euro

● Se però i mercatini si svolgono nelle piazze o nelle strade non è previsto l'obbligo di certificazione verde

**P**er le fiere e i mercatini sia all'aperto sia al chiuso che si svolgono in un'area delimitata è sempre obbligatorio dimostrare di essere in possesso del green pass.

Sono previsti controlli a campione per i frequentatori e chi viene trovato privo della certificazione verde rischia la multa da 400 a 1.000 euro.

Se invece i mercatini si svolgono nelle piazze o nelle strade non è previsto l'obbligo di certificazione verde.

Si tratta comunque di occasioni dove è frequente la possibilità che si creino file o assembramenti e per questo nelle Regioni e nelle città dove più alto in questo momento è il numero dei contagi e si sta riducendo il numero di posti letto nelle aree mediche e nelle terapie intensive, si sta valutando la possibilità di vietarli in vista del Natale.

È il caso dell'Alto Adige. «I mercatini di Natale restano osservati speciali, valutiamo di giorno in giorno la situazione ed eventuali misure più restrittive», ha spiegato ieri il governatore Arno Kompatscher dopo aver incontrato la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini.

## Manovra 2022 Cartelle e altre misure

# Stop all'aggio per il debitore sugli affidamenti dal 1° gennaio

**Riscossione.** Resteranno le spese per procedure esecutive, cautelari e di notifica di cartelle e atti seguenti  
La manovra delinea una nuova governance per l'Ader più strettamente legata all'agenzia delle Entrate

**Secondo la Consulta  
l'attuale assetto  
del finanziamento della  
riscossione grava su una  
minoranza adempiente**  
Luigi Lovecchio

**A**zzeramento dell'aggio a carico del debitore, al quale possono essere addebitate solo le spese vive. Applicazione di un aggio residuo dell'1% all'ente creditore e finanziamento del costo della riscossione coattiva da parte del bilancio statale. Sono le previsioni con le quali il Ddl di Bilancio 2022 anticipa i contenuti di alcune parti della delega sulla riforma della riscossione.

Lo stesso Ddl traccia la strada verso l'accorpamento di agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader) nell'agenzia delle Entrate, attraverso un sistema di *governance* con più poteri di controllo della seconda sulla prima.

### La sentenza della Consulta

La questione della revisione del sistema di finanziamento della riscossione coattiva si è posta dopo la sentenza 120/2021 della Corte costituzionale. La Consulta è stata chiamata a valutare la compatibilità del meccanismo dell'aggio con i canoni costituzionali. La Corte ha rilevato che l'aggio di riscossione, attualmente pari complessivamente al 6%, non ha carattere propriamente retributivo del servizio ma ha la funzione di finanziare il costo del sistema pubblico di riscossione.

ne. La quota di spesa più elevata è rappresentata dalle inesigibilità, imputabili ai debitori inadempienti.

Il punto, però, è che, rispetto al totale dei carichi annui affidati all'agente della Riscossione, questi ne riscuote solo il 13% circa. Ne consegue che il finanziamento della riscossione coattiva viene a gravare su una minoranza di debitori adempienti. Così, la Corte conclude che un simile assetto si rivela in contrasto con la Costituzione, in particolare, sotto il profilo della violazione del principio di solidarietà, previsto dall'articolo 2.

L'ordinanza di remissione aveva tuttavia domandato alla Consulta un intervento sostanzialmente additivo rispetto all'ordinamento vigente, al di fuori di qualsivoglia parametro di riferimento ricavabile dal quadro normativo. Per questo motivo, la Corte ha dichiarato inammissibile la questione, avvertendo tuttavia il legislatore della necessità di una revisione del sistema di finanziamento, traendo spunto dalle esperienze dei principali Paesi europei, nei quali la spesa è a carico del bilancio pubblico.

### Aggio azzerato al debitore

Nasce da qui il testo del Ddl di Bilancio 2022 che, a partire dagli affidamenti eseguiti dal 1° gennaio prossimo, prevede la cancellazione dell'aggio in capo al debitore.

Resteranno le spese relative alle procedure esecutive e cautelari e quelle della notifica degli atti di riscossione (cartella e atti successivi)

vi), nella misura tabellare stabilita in un futuro decreto delle Finanze (come accade anche oggi).

Nei riguardi degli enti creditori diversi dallo Stato, si annuncia l'applicazione di una quota da determinarsi, in caso di affidamento successivamente annullato totalmente o parzialmente per sgravi. Sempre a carico degli stessi enti è stabilito l'addebito di un aggio dell'1% delle somme riscosse. Per il resto, il finanziamento della riscossione coattiva diventa di competenza del bilancio dello Stato.

### Nuova governance dell'Ader

Il Ddl inoltre contiene modifiche al sistema di *governance* dell'Ader che viene ricondotta ad un più stretto controllo dell'agenzia delle Entrate. Tutti gli atti fondamentali della prima (bilanci, regolamenti, e quant'altro) sono sottoposti all'approvazione della seconda, che può negarla sia per questioni di legittimità sia nel merito.

Nel contempo, si stabilisce che gli ordinari atti di gestione restano nella responsabilità dell'Ader che risponde alle Entrate con riferimento al raggiungimento dei risultati programmati. Si annuncia così un altro passaggio contenuto nel disegno di delega della riforma tributaria che prevede una gestione orientata agli obiettivi piuttosto che al formale rispetto del processo di lavorazione. Sempre in un'ottica di maggiore integrazione tra i due enti, si prevede infine la possibilità di assegnazione temporanea di personale da uno all'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 10%

## Aliquota Iva

### Prelievo ridotto sugli assorbenti

Il Ddl di Bilancio riduce dal 22 al 10% l'aliquota Iva applicata ai prodotti assorbenti e ai tamponi

destinati alla protezione dell'igiene femminile che non siano compostabili o lavabili (per questi ultimi, infatti, è già prevista l'aliquota Iva del 5%, applicabile anche alle coppette mestruali). La modifica è in linea con la disciplina (direttiva 2006/112/Ce).



Superficie 61 %



**IN BREVE**

**Agricoltura**

## Confermata anche per il 2022 l'esenzione Irpef per i coltivatori

**Gianluca Dan**

Proroga al 2022 dell'esenzione Irpef per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti alla previdenza agricola. Il disegno di legge di Bilancio 2022 estende al prossimo anno la disposizione, transitoria, che prevede la non concorrenza dei redditi dominicali e agrari alla formazione della base imponibile Irpef e delle relative addizionali dei coltivatori diretti e degli Iap.

L'agevolazione prevista

originariamente dalla legge 232/2016 per gli anni dal 2017 al 2019 è stata prorogata al 2020 e al 2021 dalle rispettive manovre e ora al 2022.

L'agevolazione è applicabile solo ai redditi dominicali e agrari delle persone fisiche in possesso della qualifica di coltivatore diretto o Iap. Non beneficiano dell'agevolazione i soci delle Snc e Sas che abbiano optato, per la determinazione del reddito su base catastale in quanto il reddito attribuito mantiene la natura di reddito d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Infrastrutture, settori giovanili e disabili**

## Detassati al 20% gli utili reinvestiti dalle federazioni sportive

**Mario Cerofolini  
Lorenzo Pegorin**

Il Ddl di Bilancio prevede che, per le singole federazioni sportive nazionali riconosciute dal Coni, gli utili derivanti dall'esercizio di attività commerciali non concorreranno a formare il reddito imponibile ai fini Ires e il valore della produzione netta Irap, se in ciascun anno le federazioni sportive destineranno almeno il 20% degli stessi allo sviluppo diretto, o per il tramite dei soggetti componenti le medesime federazioni:

- delle infrastrutture sportive,
- dei settori giovanili

- della pratica sportiva dei soggetti con disabilità.

Questa detassazione degli utili reinvestiti si applicherà in via sperimentale per il solo triennio 2022-24 ed è subordinata all'ok della Commissione Ue.

Viene inoltre rifinanziato per il 2022 il credito d'imposta per le erogazioni liberali per interventi di manutenzione e restauro di impianti sportivi (articolo 1, commi 621-627 della legge 145/2018) solo a favore dei soggetti titolari di reddito d'impresa, nel limite complessivo massimo di 13,2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Risparmio

# Pir, cresce fino a 200mila euro l'apporto massimo agevolabile

Per far confluire il risparmio dei privati verso gli investimenti produttivi in modo stabile e duraturo, facilitando la crescita del sistema imprenditoriale italiano, la legge di Bilancio per il 2017 ha previsto che gli investimenti nei piani individuali di risparmio a lungo termine (Pir) consentono alle persone fisiche residenti in Italia di beneficiare dell'esenzione dalle imposte sui redditi di capitale e diversi conseguiti oltre che dall'imposta di successione in

caso di trasferimento mortis causa. Il Ddl di Bilancio per il 2022 potenzia i Pir stabilendo che in ciascun anno solare possono essere destinate somme o valori per un importo non superiore a 40mila euro (contro i 30mila di oggi) ed entro un limite complessivo non superiore a 200mila euro (150mila euro attuale).

Non cambia l'orizzonte temporale dell'investimento, che va detenuto per almeno cinque anni.

— **Gia.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Editoria

# Credito sull'acquisto della carta potenziato al 30% per il 2021-22

Il credito d'imposta a favore delle imprese editrici di quotidiani e di periodici previsto dall'articolo 188 del Dl 34/2020 per l'acquisto della carta utilizzata per la stampa delle testate editate viene riconosciuto anche per gli anni 2022 e 2023. La misura del credito passa dal 10% previsto per il 2020 al 30% delle spese sostenute negli anni 2021 e 2022, entro il limite di 60

milioni per ciascuno degli anni 2022 e 2023, che costituisce limite massimo di spesa.

Il tax credit è fruibile esclusivamente in compensazione in F24 ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/1997.

Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 188 Dl 34/2020.

— **Gia.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Integrazione.** Via libera all'assegnazione a tempo di personale da un ente all'altro

## Speciale Manovra 2022 Dagli incentivi sui beni strumentali alla stretta sulle rivalutazioni: tutte le novità per fisco e imprese

Dalle nuove misure dei bonus sui beni strumentali alla stretta sulle rivalutazioni, dalle compensazioni alla riscossione. Oggi con Il Sole le novità su Fisco e imprese.

—Servizi alle pagine 25-28

### Le Sintesi del Sole

# Manovra 2022

## #03 — Le novità fiscali

# Taglio delle imposte da 8 miliardi, confronto su aliquote Irpef e Irap

**Verso il 2022.** Ora tocca alla maggioranza decidere come impiegare le risorse stanziare dal Ddl di Bilancio: domani primo confronto. Tra taglio allo scaglione al 38% ed estensione del bonus da 100 euro molte le opzioni, così come per l'imposta sulle attività produttive

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Comincerà domattina al ministero dell'Economia il confronto fra i partiti della maggioranza e il titolare dei conti, Daniele Franco, sulle modalità di utilizzo degli 8 miliardi per il taglio delle tasse messi a disposizione a partire dall'anno prossimo dal disegno di legge di Bilancio varato dal governo il 28 ottobre scorso.

Da quel tavolo arriverà nei fatti l'ingrediente fondamentale del menù della manovra; perché l'articolo 2 del Ddl che istituisce il «fondo pluriennale per la riduzione delle tasse» rappresenta di gran lunga l'intervento più consistente della manovra, sul piano finanziario e su quello degli effetti potenziali per la vita di cittadini e imprese, e assorbe da solo più di un terzo dell'indebitamento netto su cui si regge tutto il budget. E questo ingrediente dovrà arrivare in fretta, dal momento che l'intenzione è quella di definire operativamente le riduzioni fiscali in un emendamento governativo, concordato con la maggioranza, da presentare nelle prossi-

me tre settimane già al Senato, dove è previsto di fatto l'unico esame sostanziale della legge di bilancio.

Per ora, quello sul fisco è un intervento aperto, nel senso che la norma sul fondo pluriennale si limita a squadernare le possibili opzioni, che vanno dal taglio Irpef «con l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e le aliquote marginali effettive» alla riduzione dell'Irap.

Sul primo terreno, quello dell'imposta sui redditi, la norma dettaglia anche due strade percorribili, e non necessariamente alternative: l'abbassamento di «una o più aliquote» e «una revisione organica del sistema delle detrazioni per reddito da lavoro dipendente» e «del trattamento integrativo», vale a dire il bonus da 80 euro salito a 100 con la manovra 2020.

Come si vede, il governo è stato attento ad allargare il più possibile il ventaglio delle possibili scelte operative, in attesa di un confronto con la maggioranza che non è potuto avvenire nelle settimane prima del Consiglio dei ministri e che di conseguenza inizia solo ora. Ma già alla vigilia dei lavori è possibile individua-

re qualche linea che emerge chiara dal dibattito di questi giorni.

Primo. Praticamente tutti sono d'accordo sull'idea che gli 8 miliardi del fondo pluriennale vadano concentrati il più possibile su un unico intervento, per evitare il rischio di disperderli in più misure che potrebbero accontentare le agende politiche dei singoli partiti ma farebbero fatica a dispiegare effetti davvero percepibili sull'economia e sulla crescita.

Secondo. Nel derby fra persone fisiche e imprese la bilancia sembra al momento pendere sulle prime; perché l'occasione di avere un margine di bilancio consistente per una riduzione fiscale reale, per di più mentre la legislatura arriva al tratto finale prima delle elezioni politiche, disegna uno scenario inedito impossibile





da ignorare per le forze politiche.

Le certezze al momento finiscono qui. Perché sull'Irpef cominciano a delinearsi due schieramenti.

Soprattutto nell'ala sinistra della maggioranza ha una certa fortuna l'idea di intervenire sul bonus 100 euro, allargandone la platea (secondo i primi calcoli è possibile far salire fino ai redditi da 55mila euro lordi il *décalage* dell'ulteriore detrazione che oggi si azzera a quota 40mila euro) e rafforzandone la misura piena portandola intorno ai 120 euro.

Ma ampia è la squadra di chi chiede di ridurre le aliquote, in particolare quella del 38% che ospita oggi 7 milioni di contribuenti, con una mossa che avrebbe effetti anche sui redditi più alti nel meccanismo della progressività Irpef.

Sull'Irap la via maestra è ovviamente quella di un abbassamento delle aliquote, per alleggerire la pressione fiscale sul lato dell'offerta. Il tema si incrocia però anche con le esigenze di semplificazione sottolineate da chi punta a una fusione dell'imposta regionale con l'Ires, con abbassamento (progressivo negli anni) della somma prodotta dalle due.

La semplice trasformazione dell'Irap in un'addizionale Ires potrebbe essere avviata anche a costo zero, mentre una fusione vera e propria richiederebbe almeno 3 miliardi per coprire il gettito che verrebbe a mancare dalle piccolissime imprese che oggi pagano l'Irap ma non l'imposta sulle società.

Il resto del fondo potrebbe essere impiegato per abbassare una somma che altrimenti porterebbe in alto l'aliquota nominale della nuova Ires.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

4,357

### Miliardi

Il servizio bilancio del Senato ha chiesto al Governo se la quota di recupero strutturale della compliance indicata nella Nadeff sia già scontata nell'ambito dell'incremento del Fondo taglia tasse della legge di bilancio per il 2021 e dunque nei 6 miliardi per il 2022 e nei 7 miliardi per il 2023 che sono la base degli 8 miliardi di risorse strutturali per ridurre le imposte a imprese e famiglie.

650,4

### Millioni

È il costo complessivo per le casse dello Stato del rinvio al 1° gennaio 2023 dell'entrata in vigore della plastic tax e della sugar tax. La nuova imposta di consumo sulla plastica e quella sulle bevande zuccherate sono ormai alla proroga di fatto. Dopo la loro introduzione voluta dal governo giallo-verde le due imposte sarebbero dovute diventare operative dal prossimo 1° gennaio.

285

### Millioni

Il piano nazionale di ripresa e resilienza ha destinato oltre 285 milioni per lo sviluppo e la diffusione dell'identità digitale (Spid e Cie). Ora la legge di bilancio con un piccolo stanziamento proroga per tutto il 2022 l'esenzione dall'imposta di bollo per i certificati anagrafici rilasciati in modalità telematica a cittadini e imprese.

20%

### Detrazione potenziata per i giovani inquilini

Il Ddl di Bilancio prospetta un rafforzamento della detrazione per i giovani dai 20 ai 30 anni che prendono in locazione una casa destinata ad abitazione principale e hanno un reddito fino a 15.493,71 euro. Il bonus, oggi fisso a 991,60 euro, diventerà pari al 20% del canone, fino a una detrazione massima di 2mila euro, per quattro anni (oggi sono tre).

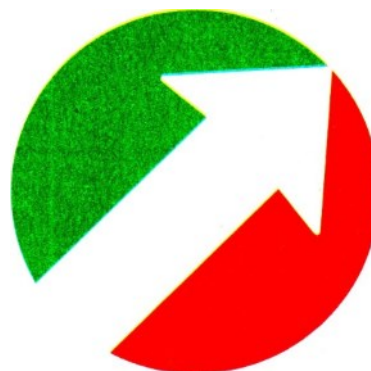


## Le puntate precedenti

Martedì la prima puntata su pensioni e lavoro

Ieri le regole sui bonus edilizi

— Insetti di quattro pagine all'interno del Sole



## Le Sintesi del Sole Manovra 2022 Investimenti

# Beni strumentali, l'incentivo ordinario termina nel 2022

**Scadenze.** Il credito d'imposta 4.0 è previsto fino al 2025, ma con percentuali ribassate per i beni materiali e una progressiva riduzione per gli immateriali

**Il tax credit resta cumulabile con altri bonus sugli stessi investimenti, purché non si superino i costi**  
**Giorgio Gavelli**

**S**alom tra le scadenze, con un "warning" sulla cumulabilità. È quanto emerge, in tema di credito d'imposta sui beni strumentali, dal disegno di legge di Bilancio 2022, letto in combinazione con altri documenti diffusi in questi giorni.

### Tax credit «ordinario»

Il primo step riguarda il credito d'imposta ordinario: quello per i beni non previsti dalle tabelle A e B annesse alla legge 232/2016 (ex superammortizzabili). L'intervento abrogativo su parte del testo del comma 1051 della legge di Bilancio 2021 lascia in vita i commi 1054 e 1055, per cui il bonus attuale del 10% (elevato al 15% per i dispositivi finalizzati al lavoro agile) prosegue, con riduzione al 6%, per gli investimenti realizzati nel 2022, o entro il 30 giugno 2023 con il meccanismo della prenotazione (confermata dal venditore) accompagnata da un acconto di almeno 20%, entrambi intervenuti entro il 2022. Resta la precedente misura per i beni "prenotati" entro il prossimo 31 dicembre, purché la consegna (o l'ultimazione) intervenga entro il 30 giugno 2022. I limiti sono 2 milioni di euro per i beni materiali e un milione per quelli immateriali. Nel 2023 l'incentivo si "spagne".

### Tax credit beni 4.0

Più complessa la situazione del credito d'imposta per i beni "4.0" (ex iperammortizzabili). In questo caso l'incentivo viene previsto sino a fine 2025 (30 giugno 2026 col solito meccanismo di prenotazione) e per i beni materiali (tabella "A") dal 2023 viene fissato al 20% fino a 2,5 milioni di euro di investimenti, al 10% nello scaglione fino a 10 milioni di euro e al 5% fino al massimo di costi ammissibili di 20 milioni di euro. Le attuali aliquote del 50%-30%-10% restano per i beni prenotati entro fine anno e consegnati entro il 30 giugno 2022; quelle del 40%-20%-10% per gli investimenti realizzati nel 2022 (30 giugno 2023 con la prenotazione).

Per i beni immateriali (tabella "B") si assiste a un progressivo decalage: il 20% di quest'anno (nel limite di un milione di euro, chiarito in versione annuale) viene confermato sino al 2023 (con "coda" a giugno 2024 per i beni prenotati l'anno prima), per poi scendere al 15% nel 2024 ("coda" a giugno 2025) e al 10% nel 2025 ("coda" a giugno 2026). L'utilizzo del tax credit sarà sempre in tre quote annuali di pari importo, a partire dall'entrata in funzione per i beni ordinari e dall'anno di avvenuta interconnessione per i beni "4.0".

### Il nodo del cumulo

In merito alla cumulabilità, la manovra in bozza non modifica la regola generale contenuta all'ultimo periodo del comma 1059 della legge di Bilancio 2021: il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano a oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo - tenuto conto anche della non concorren-

za alla formazione del reddito e all'imponibile Irap - non porti al superamento del costo sostenuto. Tuttavia, questa disposizione andrà applicata assieme a quanto affermato dalla circolare Mef 21/2021 che, interpretando l'articolo 9 del regolamento Ue 2021/241, dispone il divieto di cumulo dei fondi Pnrr con risorse ordinarie da bilancio statale (si veda Il Sole 24 Ore del 28 ottobre).

Anche il Dl 152/2021 per l'attuazione del Pnrr prevede all'articolo 1, comma 14 (bonus alberghi), la non cumulabilità «con altri contributi, sovvenzioni e agevolazioni pubblici concessi per gli stessi interventi». Cumulabilità che, del resto, non è completa neppure con il credito d'imposta ricerca e sviluppo, anch'esso rivisitato dalla legge di Bilancio 2022.

Che il tema sia attuale lo dimostrano anche le istruzioni alla comunicazione dei crediti "4.0" maturati nel 2020 e nel 2021 da effettuarsi al Mise, sulla base del decreto del 6 ottobre scorso. Il modello, infatti, richiede di indicare l'eventuale appartenenza a un gruppo, nonché tutte le "sovvenzioni pubbliche" fruite sugli stessi investimenti indicati (si veda Il Sole 24 Ore del 2 novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 36 %



# 2023

## 1° gennaio

**Nuovo rinvio per l'entrata in vigore di sugar e plastic tax**  
Il disegno di legge di Bilancio rinvia di altri 12 mesi l'entrata in vigore

delle disposizioni su *sugar tax* (bevande zuccherate) e *plastic tax* (manufatti di plastica con singolo impiego e imballaggi). Il differimento, già contenuto nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) era stato anticipato da un comunicato del 19 ottobre.

### In sintesi

# 1

#### Beni ordinari

- L'agevolazione cessa nel 2022, con la "coda" a giugno 2023 per i beni prenotati l'anno prima. Per il 2022 il tax credit è pari al 6% del costo sostenuto, tranne i beni acquisiti entro il 30 giugno prossimo ma prenotati entro fine anno, per i quali resta al 10% (15% per gli strumenti del lavoro agile).
- Prevedibile, quindi, una corsa a versare entro il prossimo 31 dicembre un acconto di almeno il 20% per "fermare" l'attuale aliquota, a condizione di centrare la "consegna" entro il primo semestre 2022.

# 2

#### Beni materiali 4.0

- L'agevolazione viene confermata fino al 2025, con la solita "coda" a giugno 2026 per i beni prenotati l'anno prima. Per il 2022 il credito d'imposta va dal 40% al 10%, a seconda dell'ammontare degli investimenti agevolabili realizzati. Poi si scende, sempre per scaglioni, dal 20% al 5%.
- Anche in questo caso, l'ordine 2021, accompagnato da un acconto di almeno il 20%, per i beni consegnati entro il 30 giugno prossimo garantisce l'incentivo attuale (dal 50% al 10%).

# 3

#### Beni immateriali 4.0

- Anche questo tax credit è confermato sino al 2025, con la solita "coda" a giugno 2026 per i beni prenotati l'anno prima. Il bonus del 20% di quest'anno (nel limite di 1 milione di euro annui) viene confermato fino al 2023 (con coda a giugno 2024 per i beni prenotati l'anno prima), e passa al 15% nel 2024 (coda a giugno 2025) e al 10% nel 2025 (coda a giugno 2026).
- Agevolabili anche le spese per servizi sostenute in relazione all'uso di questi beni mediante soluzioni di cloud computing.

# 4

#### Cumulabilità

- Non è un tema affrontato direttamente dalla manovra 2022, che lascia inalterata la regola secondo cui, considerato il risparmio fiscale, il bonus non può eccedere, ove cumulato con altri incentivi, il costo sostenuto.
- Tuttavia sia il decreto Pnrr (per il bonus alberghi) che la circolare Mise sulle relative misure dispongono il divieto di cumulo dei fondi con altri incentivi.
- Anche la cumulabilità con il credito d'imposta ricerca e sviluppo non è completa.

# Fattura elettronica obbligatoria in arrivo per 1,5 milioni di partite Iva con flat tax

## Lotta all'evasione

La richiesta italiana alla Ue: utilizzare la misura fino al 2024 anche sui forfettari

In caso di disco verde la decisione finale spetterà a Governo e Parlamento

Nel dibattito parlamentare su manovra e delega fiscale irrompe l'estensione dell'obbligo della fatturazione elettronica a 1,5 milioni di partite Iva in regime di flat tax. La Commissione Ue nei giorni scorsi ha fatto sua la richiesta dell'Italia di poter utilizzare l'e-fattura in chiave antievasione fino al 2024 anche nei confronti di imprese e professionisti che hanno scelto il regime forfettario, girando la proposta al Consiglio; in caso di ok, decideranno Governo e Parlamento. **Mobili e Parente** — a pag. 3

## Fattura elettronica per la flat tax

**Partite Iva.** Nel dibattito su manovra e riforma fiscale irrompe il possibile via libera Ue all'estensione a 1,5 milioni di imprese e professionisti nel regime forfettario. In caso di ok del Consiglio dell'Unione, la decisione spetterà a Governo e Parlamento

**La fatturazione digitale tra privati potrà essere utilizzata in chiave antievasione fino al termine del 2024**  
**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

ROMA

L'estensione dell'obbligo della fatturazione elettronica a 1,5 milioni di partite Iva in regime di flat tax irrompe nel dibattito parlamentare sulla manovra e sulla delega fiscale. La Commissione europea nei giorni scorsi ha fatto sua la richiesta dell'Italia di poter utilizzare l'e-fattura in chiave antievasione fino al 2024 anche nei confronti di imprese e professionisti che hanno scelto il regime forfettario. Con la stessa proposta la Commissione chiede ora al Consiglio dell'Unione europea di consentire all'Italia di utilizzare per altri tre anni la fatturazione elettronica a tutto campo e in deroga alle regole comunitarie che disciplinano l'imposta sul valore aggiunto.

Il documento messo a punto dalla Commissione (Com/2021/681) attende ora soltanto il via libera del Consiglio dei ministri economici Ue atteso per la prima decade di dicembre. Con l'ok l'Italia potrà utilizzare la fattura elettronica per altri tre anni nelle operazioni tra privati (B2B e B2C) e dovrà decidere se cancellare dalle norme nazionali l'attuale esonero per forfettari (e minimi).

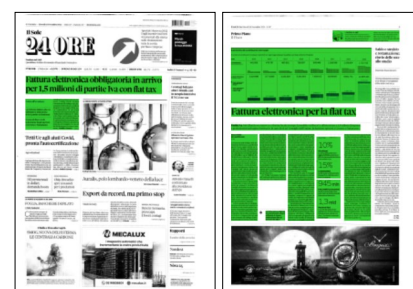
L'arrivo sempre più certo della fatturazione elettronica per le partite Iva che hanno scelto la tassa piatta fortemente voluta dalla Lega rappresenta una vera e propria rivoluzione. Professionisti e imprese fino a 65 mila euro di ricavi o compensi fino ad oggi sono esonerati dall'obbligo di fatturare prestazioni e servizi. Come si legge nella richiesta del Governo italiano presentata a Bruxelles e, come detto, ora fatta propria dalla Commissione europea, le partite Iva in regime forfettario che inviano la fattura elettronica al sistema Sistema di interscambio (Sdi) sono oltre il 10 per cento. Il che significa che su 1,7 milioni di contribuenti che applicano la tassa piatta al 15%, circa 1,5 milioni potrebbero non molto essere chiamati a cimentarsi con la fatturazione elettronica. L'ipotesi di allargamento dell'obbligo generalizzato di fattura elettronica è stato tradotto in un'ipotesi di norma dalla Commissione, che cancella la deroga espressa attualmente vigente per «i soggetti passivi che beneficiano della franchigia per le piccole imprese».

Per l'Italia l'estensione richiesta dell'ambito di applicazione della misura speciale non comporterà costi sostanziali per le piccole partite Iva. Per ridurre questi oneri il Fisco italiano ha messo gratuitamente a disposizione più soluzioni per preparare e trasferire le fatture elettroniche, come un pacchetto di programmi destinati a essere installati su

computer e un'applicazione per i dispositivi mobili. Inoltre, ricorda la Commissione europea, l'attuazione della fatturazione elettronica prevede la contestuale soppressione di altri requisiti, come la comunicazione dei dati di fatturazione sulle operazioni nazionali, la compilazione delle dichiarazioni Intrastat sugli acquisti o l'obbligo di fornire i dettagli dei contratti sottoscritti dalle società di leasing, noleggio e affitto.

Per convincere, poi, il Consiglio della bontà dell'operazione e-fattura estesa a tutte le partite Iva, si evidenzia come con la fattura digitale il Fisco italiano sia già riuscito a erogare servizi supplementari ai contribuenti Iva, «come i registri precompilati di acquisto e vendita, il prospetto della liquidazione periodica dell'Iva, le dichiarazioni annuali dell'Iva precompilate e i moduli di pagamento precompilati, comprese le imposte da versare, da compensare o da chiedere in rimborso, con priorità agli utilizzatori della fatturazione elettronica».

Ma sul piatto per l'amministrazione finanziaria italiana non ci sono





soltanto servizi e semplificazione degli adempimenti fiscali per i contribuenti. Il sistema generalizzato di fatturazione elettronica obbligatoria (Sdi) ha consentito all'agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza di intercettare con maggiore puntualità frodi e fenomeni di evasione fiscale. Le stime comunicate dall'Italia a Bruxelles in termini di recupero da contrasto al sommerso parlano di due miliardi di euro direttamente riconducibili al miglioramento della compliance Iva con l'introduzione dell'e-fattura, mentre circa 580 milioni di euro di entrate supplementari nella riscossione di imposte dirette potreb-

bbero essere attribuiti indirettamente alla misura. Non solo. Nel 2019 la fatturazione elettronica ha consentito di potenziare il contrasto ai falsi crediti Iva con un recupero per le casse dello Stato di 945 milioni di euro. Inoltre, l'uso dei dati della fattura digitale per l'intero 2019 ha stanato i falsi esportatori abituali con oltre 1,3 miliardi di massimali falsi dichiarati. Come fa sapere l'Italia alla Commissione europea, inoltre, sono tuttora in corso attività di contrasto con l'incrocio dei dati della fatturazione elettronica con le fonti di informazione antifrode transfrontaliere, compresa la rete europea Eurofisc. Sono state così inter-

cettate imprese coinvolte in meccanismi di frode intraunionale messi in atto fra gli ultimi mesi del 2019 e il 2020, sulla base di flussi di fatturazione per operazioni inesistenti per un importo di circa un miliardo di euro.

Risultati che il Governo italiano dovrà comunque certificare formalmente all'Unione europea sia sul fronte del contrasto alle frodi e all'evasione fiscale sia su quello delle semplificazioni, dimostrando così che l'e-fattura non si riveli un aggravio di oneri e adempimenti per le mini partite Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

10%

**Già abituati**

La stima delle partite Iva in regime forfettario che hanno già volontariamente adottato la fattura elettronica

15%

**La tassa piatta**

La flat tax per professionisti e imprese fino a 65mila euro di ricavi o compensi

945 mln

**Falsi crediti Iva recuperati**

Quelli recuperati alle casse dello Stato nel 2019 grazie alla fatturazione elettronica

1,3 mld

**Massimali falsi**

L'uso dei dati della fattura digitale per il 2019 ha stanato i falsi esportatori abituali con oltre 1,3 miliardi di massimali falsi dichiarati



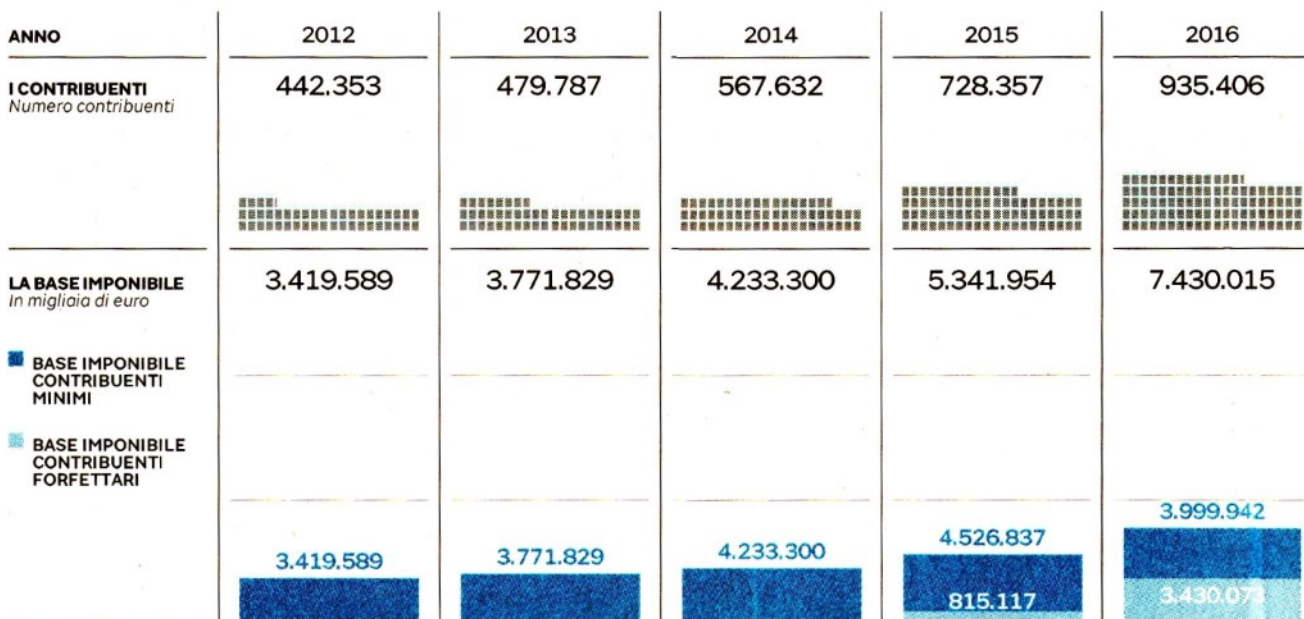
**I CALCOLI AL MEF**

Al ministero dell'Economia sono in corso i calcoli per verificare la fattibilità delle proposte parlamentari di emendamento che puntano a far

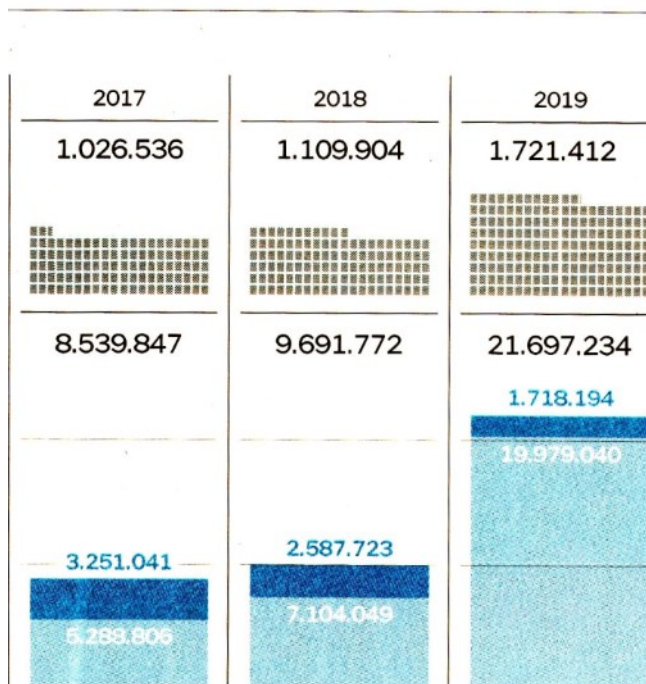
slittare alcune rate della pace fiscale alla fine del 2021 e di spalmarne le altre nel corso del 2022. Chi non versa entro i termini decade dalle due definizioni agevolate.

## Il perimetro dei contribuenti interessati

Il numero di contribuenti e la base imponibili nei regimi agevolati per le partite Iva in base all'anno d'imposta



Fonte: elaborazione su dati Rapporto risultati contrasto all'evasione fiscale e contributiva allegato alla Nadeff





Inflazione, intervista a Fortis

Prezzi senza freno  
anche in Europa  
«Occhio ai salari»

Servizio a pagina 11

# Caffè e pane, prezzi alle stelle «Nervi saldi: non durerà»

I rincari dei carburanti e delle materie prime si stanno trasferendo sul carrello  
L'economista Marco Fortis: l'errore sarebbe alimentare la spirale rincari-salari

**Dati Eurostat: il tasso di inflazione annua nell'area euro in ottobre si attesta al 4,1%, dal 3,4% di settembre. Il contributo maggiore arriva da energia (+2,21%), servizi (+0,86), beni industriali non energetici (+0,55), cibo alcolici e tabacchi (+0,43). Sostenuto anche l'andamento dell'inflazione core, cioè depurata delle componenti più volatili (alimentari, energia, alcolici e tabacchi), salita al +2% in ottobre dal +1,9% di settembre. Nell'Ue l'inflazione annua sale in ottobre al 4,4%, dal 3,6%; i prezzi al consumo saliti in tutti i 27 Stati**

di **Claudia Marin**  
ROMA

**L'inflazione** sale di giorno in giorno e dati fanno pensare a un trend di corsa dei prezzi preoccupante. Dobbiamo temere un impatto duraturo? «Il fenomeno va anzitutto capito e al momento nessuno è in grado di dire quanto potrà durare - spiega Marco Fortis (foto), docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano - anche perché non si tratta di infla-

zione determinata da eccesso di liquidità. Si tratta invece di una tipica inflazione da costi che origina sia dalle strozzature internazionali, dovute alla pandemia, della fornitura di materie prime, semilavorati, componenti e anche dai rincari che si sono aggiunti dell'energia, soprattutto del gas, a causa delle difficoltà di approvvigionamenti».

**Quanto può pesare sulla ripresa?**

«Le imprese stanno subendo un calo molto rilevante della marginalità perché non hanno ancora scaricato completamente sui prezzi dei beni finiti i rialzi. Ma c'è da augurarsi che non lo facciano e che siano responsabili, perché non è nel loro interesse generare un'inflazione che potrebbe generare una spirale prezzi-salari. Nel momento in cui il potere d'acquisto viene pesantemente intaccato, potrebbe partire una serie di rivendicazioni salariali da parte dei sindacati che non gioverebbero non solo alla ripresa, ma neanche alla competitività. L'Italia ha dimostrato di avere nel 2021 una manifattura al top della competitività con un rimbalzo del Pil da momento magico. Il rischio è di

bloccare tutto questo con una rincorsa prezzi-salari di altre stagioni».

**Insomma, attenti a alimentare nuova inflazione, oltre quella che c'è.**

«Sì. C'è una inflazione, ma non ancora così devastante come potrebbe essere in base alle strozzature che ci sono nelle forniture dei beni in questo momento. C'è un problema che riguarda i consumatori che si trovano di fronte a dei rincari improvvisi cui non erano abituati. Poi c'è l'aumento dei prezzi che dipende da come si possono comportare le autorità monetarie: e qui penso che la vera ricetta per gestire questa insolita inflazione sia tenere i nervi saldi».

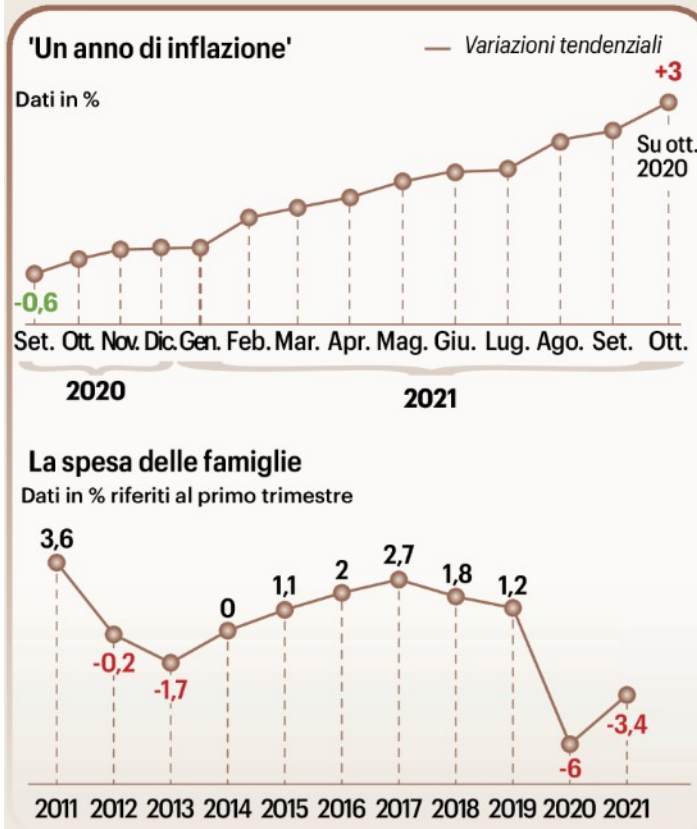
**Nervi saldi, dunque, e nessuna mozza azzardata?**

«Sì, si tratta di capire quanto dureranno sia la strozzatura nelle filiere delle forniture mondiali nel 2022 sia gli eventuali rincari nei prezzi dell'energia e se questa inflazione diventerà un fenomeno più lungo di una fiammata di pochi mesi. Ma le ricette tradizionali di politica economica non vanno più bene di fronte a questa inflazione insolita. Dunque, meglio stare fermi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'impennata del caro-vita



## Un paniere più costoso\*

(aumenti stimati tra autunno e inverno 2021)



**1.500€** di spesa in più a famiglia sui generi alimentari  
\*stime Codacons

### GLI ALIMENTI

#### Il lusso della tazzina La farina fa boom

**1 Al bar sotto casa**  
Una tazzina di caffè, che oggi, in media, ha un prezzo di 1,09 euro potrebbe arrivare a 1,5 euro (+37,6%). Il cappuccino a 2 euro dall'1,40 di oggi (+42,8)

**2 Latte**  
Un forte aumento dei costi di produzione per il rincaro delle materie prime e dei foraggi ha portato a un accordo col governo: l'aumento sarà di 4 centesimi al litro

**3 Dal fornaio**  
Nel quadro generale degli aumenti dei generi alimentari un ruolo di primo piano lo ha il pane: è salito del 10% e adesso costa, in media, 3,86 euro al chilo

**4 Pasta**  
Oltre all'aumento della farina (da 0,79 a 1,09 euro al chilo, +38%), è il costo del grano duro a preoccupare: in un anno +71%. Un pacco di pasta crescerà del 10% circa

### RIFORMIMENTI

#### Caro-petrolio Salasso bollette

**5 Benzina**  
Complice l'aumento del prezzo del petrolio, il prezzo medio nazionale praticato della benzina secondo gli ultimi rilevamenti in modalità self, è di 1,751 euro/litro

**6 Metano**  
In media l'aumento del metano è del 26,3%. I prezzi variano da città a città: tra gli 1,157 e gli 1,999 euro al kg, con un aumento medio di oltre 20 centesimi al kg

**7 Bollette**  
Consistenti aumenti per le bollette di luce e gas. In media si calcola che il balzo è del 29,8% per la bolletta dell'energia elettrica e del 14,4% per il gas naturale

**8 Materie prime**  
L'alluminio è cresciuto del 26%; il nichel e lo zinco del 51%; il rame del 47% in più rispetto al pre-crisi; il legno del 6%; il petrolio del 45%; il cemento il 10%





# «Energia, sterilizzare i rincari» Così l'assegno unico fino a 175 euro

Giorgetti: preoccupato per i prezzi. Forza Italia presenta le proposte sulla manovra

**ROMA** Le fiammate sul fronte dell'inflazione e la corsa dei prezzi dei beni energetici preoccupano il governo. Nelle ultime ore il compito di uscire allo scoperto tocca a Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico, che attraverso una nota ammette l'emergenza e prefigura nuovi interventi da parte dell'esecutivo. «Serve una riflessione seria sul prezzo dell'energia. È urgente e prioritario — spiega Giorgetti — sterilizzare questi aumenti che rischiano di mettere in ginocchio famiglie e imprese già nelle prossime settimane. Sono molto preoccupato e per questo credo che tutti dovremmo pensare di dirottare una parte delle risorse della manovra alla riduzione delle bollette energetiche». L'intervento del ministro lascia, dunque, presagire un'ulteriore mossa del governo per mitigare la dinamica di aumenti che ricadono su famiglie e attività produttive. Una scelta che si collocherebbe nel solco delle misure

adottate, prima, in estate, e più di recente nella legge di Bilancio con 2 miliardi di stanziamento per fronteggiare la corsa delle bollette di gas e energia. A preoccupare è la dinamica dei beni energetici che, come certificato da Istat, nel mese di ottobre hanno evidenziato un aumento del 7% rispetto al mese di settembre e un balzo del 24% rispetto al mese di ottobre 2020. L'effetto complessivo si fa sentire e l'inflazione, non a caso, a ottobre cresce del 3% su base annua. Sul versante della legge di Bilancio arriva, intanto, l'indicazione delle proposte targate Forza Italia.

Per il partito coordinato da Antonio Tajani le misure da valorizzare nel provvedimento, che ha appena iniziato il suo iter al Senato, sono il superamento definitivo dell'Irap, l'abbattimento della pressione fiscale, la conferma dei bonus e dei superbonus edilizia e il rinvio selettivo delle cartelle esattoriale.

In attesa degli approfondi-

menti durante la discussione parlamentare della legge di Bilancio il consiglio dei Ministri di oggi si appresta a varare il decreto attuativo per l'erogazione dell'assegno unico universale. In dettaglio si tratta di un assegno mensile con importo fino a 175 euro, che scende a 85 per i figli tra i 18 e i 21 anni. Il meccanismo prevede che l'importo pieno sia erogato a chi ha un Isee fino a 15 mila euro, oltre quella soglia l'assegno si riduce progressivamente fino a un minimo di 50 euro (25 per i maggiorenni) per Isee oltre 40 mila o per coloro che non lo presentano. Sono previste maggiorazioni in base al numero di figli e alla presenza di disabili, al reddito e al lavoro di entrambi i genitori. La domanda andrà presentata all'Inps da gennaio. I figli una volta maggiorenni possono «richiedere la corresponsione della quota di assegno loro spettante».

**Andrea Ducci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

7%

l'aumento  
dei beni  
energetici  
nel mese  
di ottobre





Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e, a destra, il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani



# Tetti Ue agli aiuti Covid, pronta l'autocertificazione

## Agevolazioni

Sugli aiuti di Stato alle imprese durante l'emergenza Covid prende forma l'autocertificazione con cui andrà attestato il rispetto dei limiti fissati dal Temporary Framework

Ue. Il meccanismo è scritto nel decreto dell'Economia che attua l'articolo 1 del primo decreto Sostegni e disciplina le modalità di restituzione dei fondi eventualmente ricevuti in eccesso tra cancellazione dell'acconto Irap, crediti d'imposta per sanificazione o affitti, esenzioni Imu oltre ai vari ristori a fondo perduto. **Mobili e Trovati** — a pag. 5

# Aiuti di Stato Covid, per i tetti Ue pronta l'autocertificazione

**Agevolazioni.** Oggi in Conferenza Stato-Città lo schema di decreto che fissa le regole per certificare il rispetto dei limiti del Temporary Framework. Per il modello occorre un provvedimento delle Entrate

**Modalità di calcolo attese dalle imprese per determinare l'obbligo o meno di restituzione dell'Irap senza sanzioni**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Sugli aiuti di Stato ricevuti dalle imprese durante l'emergenza Covid prende forma l'autocertificazione con cui andrà attestato il rispetto dei limiti fissati dal Temporary Framework comunitario. Il meccanismo è scritto nel decreto che il ministero dell'Economia ha definito per attuare l'articolo 1 del primo decreto Sostegni (il Dl 41/2021); e disciplina anche le modalità di restituzione dei fondi pubblici eventualmente ricevuti in eccesso rispetto alle somme massime indicate dalle regole emergenziali della Ue.

Oggetto dei calcoli dovranno essere le dieci principali forme di sostegno che sono state riconosciute agli operatori economici nel periodo che va dal maggio 2020 allo stesso mese di quest'anno. Il ventaglio è molto ampio, e comprende fra gli altri la cancellazione dell'acconto Irap 2020, i crediti d'imposta per la sanificazione o per gli affitti, le esenzioni Imu per settori specifici come il turismo e lo spettacolo, oltre ovviamente alle varie edizioni dei ristori e dei contributi a fondo perduto.

I limiti generali indicati dalle regole con cui l'Unione europea ha aperto agli aiuti di Stato per contenere gli effetti della pandemia sul sistema produttivo si basano sugli 800 mila euro per impresa singola, cifra che scende a 120 mila euro per le imprese attive nei settori della pesca e dell'acquacoltura e a 100 mila euro

nel caso dell'agricoltura. Queste soglie riguardano il periodo fra il 19 marzo del 2020 e il 27 gennaio del 2021, quando Bruxelles le ha ritoccate al rialzo visto il perdurare della pandemia e delle misure restrittive per contenerla. Da quella data il tetto generale si alza a 1,8 milioni per impresa singola, mentre si attestano rispettivamente a 270 mila e 225 mila euro i tetti specifici per pesca e agricoltura. Nel complesso quadro dei vincoli entrano poi i due limiti più alti introdotti successivamente per il sostegno ai costi fissi rimasti scoperti, con il tetto a 3 milioni di euro per gli aiuti dal 27 ottobre 2020 al 27 gennaio 2021 e a 10 milioni dal 28 gennaio fino alla fine dell'anno.

Nell'autodichiarazione, i beneficiari degli aiuti dovranno prima di tutto certificare la flessione di almeno il 30% subita dal proprio fatturato «nel periodo rilevante per la spettanza della singola misura» o in un periodo ammissibile di almeno un mese compreso fra il 30 marzo 2020 e il 31 dicembre 2021, rispetto allo stesso arco temporale dell'anno precedente. Il secondo elemento chiave da attestare riguarda l'altro vincolo generale, che impedisce agli aiuti di Stato di superare il 70% dei costi fissi non coperti, parametro che sale al 90% nel caso delle micro e piccole imprese secondo la classificazione comunitaria.

Su questo punto entrano in gioco complessi parametri di calcolo, che sono dettagliati dal decreto. In pratica, i costi fissi sono quelli «sostenuti indipendentemente dai livelli di produzione», mentre le possibili «coperture» comprendono tutte le forme di sostegno ma anche le assicurazioni. In ogni caso, però, le perdite subite dalle imprese du-

rante il periodo ammissibile sono sempre considerate costi fissi non coperti. In caso di aiuti in eccesso rispetto alle soglie, la prima strada per il recupero sarà quella della compensazione con altri sostegni ancora da erogare. Se questa strada sarà chiusa, si passerà alla restituzione volontaria, o coattiva se questa non scatta, con una procedura che sarà definita con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate.

L'arrivo del decreto ministeriale, atteso domani sui tavoli della Conferenza Stato-Città per il via libera, apre la strada alla sanatoria degli avvisi bonari. Come evidenziato su queste pagine il 5 novembre scorso, infatti, i contribuenti che hanno già ricevuto l'avviso con la proposta di definizione agevolata potevano soltanto versare gli importi richiesti ma non potevano completare la procedura con la presentazione dell'autocertificazione degli aiuti di Stato Covid ottenuti nel 2020 e 2021. Ora si attende, come prevede lo stesso decreto sugli aiuti, il modello di certificazione che dovrà essere approvato con provvedimento del direttore delle Entrate. Il tempo stringe anche per le imprese che devono verificare il superamento dei plafond degli aiuti per restituire o meno l'Irap del saldo



2019 e dell'acconto 2020 cancellata dal decreto rilancio. La scadenza per versare senza sanzioni e interessi è fissata per il 30 novembre. Al netto, ovviamente di possibili proroghe già presentate dalle forze politiche al decreto fiscale-lavoro collegato alla manovra di bilancio. Tra le ipotesi più gettonate quella di spostare il termine al 31 gennaio 2022.

Sul versante dei Comuni resta invece aperto il rischio caos per la registrazione dei singoli aiuti locali nel Registro nazionale, in particolare per quel che riguarda l'Imu. Al momento gli organismi tecnici del governo sembrano orientati a mantenere l'obbligo di indicazione analitica, caso per caso, degli aiuti concessi dai Comuni, mentre gli amministratori premono per una comunicazione più generale basata sugli importi delle agevolazioni riconosciuti da ogni ente senza entrare nel dettaglio di ogni singolo immobile beneficiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le procedure

1

### AUTODICHIARAZIONE/1

#### Flessione del 30% del fatturato

Nell'autodichiarazione, i beneficiari degli aiuti dovranno prima di tutto certificare la flessione di almeno il 30% subita dal proprio fatturato «nel periodo rilevante per la spettanza della singola misura»

2

### AUTODICHIARAZIONE/2

#### Il limite del 70% dei costi fissi

Il secondo elemento chiave da attestare riguarda l'altro vincolo generale, che impedisce agli aiuti di Stato di superare il 70% dei costi fissi non coperti, parametro che sale al 90% nel caso delle micro e piccole imprese

3

### LA RESTITUZIONE/1

#### Compensazione con altri sostegni

In caso di in eccesso rispetto alle soglie stabilite dal decreto che concede gli aiuti alle imprese colpite dal Covid, la prima strada per il recupero sarà quella della compensazione con altri sostegni ancora da erogare.

4

### LA RESTITUZIONE/2

#### Versamento volontario o coattivo

Se non sarà possibile la compensazione, si passerà alla restituzione volontaria, o coattiva se questa non scatta, con una procedura che sarà definita con provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate.

# 15mila euro

#### IL TETTO

Gli importi dell'assegno familiare scenderanno gradualmente per le famiglie con un Isee oltre 15mila euro



## L'intervista. Mario Turco Il vicepresidente M5S ha la piena fiducia di Conte sull'economia

# «Superbonus al 2023, via i tetti Isee sulle villette Fisco, detrazioni sul conto»

Carlo Marroni

«**N**ella Legge di bilancio per il 2022 sono ben presenti tre pilastri della visione economica del M5S: taglio delle tasse; estensione del Superbonus 110%; rafforzamento del reddito di cittadinanza». Mario Turco è uno dei Vice Presidenti designati del Movimento 5 Stelle, molto ascoltato da Giuseppe Conte sulle questioni economiche.

**Sul reddito di cittadinanza le misure di rafforzamento che sostenete sono già in manovra.** Le nostre proposte sono state tutte accolte in manovra. Del resto pensiamo solo a quante autorevoli manifestazioni di sostegno ha avuto nell'ultimo anno il RdC, dalla Comunità di Sant'Egidio a Save the children, passando per la Caritas, che l'ha addirittura definito istituto di 'promozione umana'. Una misura di civiltà dalla quale non si tornerà più indietro. Siamo stati i primi anche a proporre un rafforzamento dei controlli, sebbene l'incidenza delle frodi sia inferiore all'1% dei fondi complessivamente erogati a titolo di reddito di cittadinanza negli ultimi due anni, e a proporre misure per facilitare l'accesso dei percettori al mondo del lavoro. È previsto un décalage del reddito dopo il rifiuto della prima offerta congrua e lo stop al sussidio dopo il rifiuto della seconda. È stata inoltre prevista la possibilità di intervento delle agenzie private per il lavoro.

**Il Superbonus è uno degli aspetti più dibattuti in questa fase.** La manovra, confermandolo, riconosce l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia. Parliamo di un'intuizione del M5S, che come ricordato anche dal [Sole 24 Ore](#), sulla base di dati Euroconstruct, ha fatto dell'edilizia italiana il settore trainante in Europa. È stato raggiunto l'obiettivo della conferma del Superbonus 110% per condomini e case popolari, ma adesso intendiamo chiederne l'estensione al 2023 anche per le

case unifamiliari, superando il riferimento alla soglia Isee. Riteniamo infatti che un limite reddituale sia incompatibile con l'obiettivo di ristrutturazione energetica ed ecologica degli edifici. Dobbiamo evitare una diversità di trattamento tra edifici e quindi tra i cittadini. Nel caso delle unifamiliari non parliamo certo di ville o immobili di lusso, parliamo invece di edifici spesso ubicati nei piccoli centri rurali dove la possibilità di intervento è davvero molto sentita.

**Poi c'è il tema dei crediti fiscali.** Sul punto vogliamo sviluppare l'intuizione del M5S che ha decretato l'enorme successo del Superbonus 110% per l'edilizia, intendiamo cioè estendere il principio della cessione a tutti i crediti di imposta: Transizione 4.0, investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zone economiche speciali. In altri termini dobbiamo estendere il più possibile il meccanismo dello sconto in fattura/cessione del credito d'imposta. Si tratta di un 'Superbonus Imprese' che permetterebbe a giovani e startup di avere maggiore liquidità favorirebbe una politica di investimenti privati, in linea anche con la transizione energetica. Insomma, una leva di sviluppo per il paese.

**Volete rivedere anche il pacchetto delle detrazioni fiscali?** Anche in questo caso intendiamo portare avanti, proprio durante l'iter del decreto fiscale e della legge di bilancio, una soluzione innovativa. Proponiamo di far accreditare immediatamente sul conto corrente dei contribuenti la parte detraibile di alcune spese effettuate naturalmente con strumenti di pagamento elettronici, nella scia del cashback. I benefici sarebbero di tre tipi: velocità di fruizione della detrazione, senza aspettare i tempi più lunghi delle dichiarazioni dei redditi; contrasto d'interessi in chiave anti-evasione, perché chi spende sarebbe incentivato a usare strumenti di pagamento elettronici; possibilità di sfoltimento delle famigerate tax

expenditures. Una rivoluzione.

**E sulla riforma del fisco?**

In manovra ci sono 8 miliardi destinati al taglio della pressione fiscale, e altrettanti per il 2023. Anche qui abbiamo tre proposte che combinano semplificazione e innovazione: taglio dell'Irpef sui ceti medio bassi, sulle imprese individuali, sulle società di persone, sui professionisti; previsione di un regime agevolato, una sorta di 'easy tax', a beneficio di autonomi e partite Iva che si trovano a ricavare più dei 65mila euro e che ora come ora passerebbero all'improvviso dalla flat tax del 15% e alle più penalizzanti aliquote Irpef; imposta unica sulle società in cui far confluire Ires e Irap per dar vita non a una nuova tassa, ma a una tassa nuova, più ridotta e semplice da gestire. Ripeto: semplificare è per noi prioritario.

**Un altro capitolo delle proposte economiche riguarda le banche.**

Sono primo firmatario di una proposta di riforma delle Bcc. L'obiettivo è salvaguardare le banche di comunità, la funzionalità delle piccole Bcc, la loro funzione sociale di mutualità e di connessione con il territorio. Le banche di credito cooperativo non svolgono solo un ruolo finanziario, ma anche di supporto alle piccole imprese, spesso sono il loro unico punto di riferimento.

**Ma una riforma del credito cooperativo c'è stata, nel 2016.**

Quella riforma, costruita male, ha costretto le Bcc a entrare in uno dei due gruppi cooperativi esistenti, aumentando però il rischio che ne venisse inficiata la mutualità e la



loro funzione economica e sociale. Non solo, perché entrare in un gruppo crea un'anomalia: tutte le Bcc risultano "significant" per il sistema finanziario, quindi sottoposte ai pervasivi ed eccessivi controlli della Bce. Questo contrasta il principio di proporzionalità. Inoltre l'appartenenza a un gruppo, imponendo comportamenti omogenei a carico di tutti gli istituti, se presenta alcuni vantaggi, fa venire meno la specificità stessa delle Bcc. Proponiamo una riforma che non vada contro il modello del gruppo, ma che conceda un'alternativa, un nuovo modello organizzativo che abbiamo ribattezzato 'aggregazione bancaria cooperativa', per rafforzare gli obiettivi di mutualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### CHI È



#### **Mario Turco**

È uno dei Vice Presidenti M5S, molto ascoltato da Giuseppe Conte sui temi economici. Professore di Economia aziendale alla Unisalento, nel Conte 2 è stato Sottosegretario alla Presidenza con delega alla programmazione economica



**IL MOMENTO DI FARE QUALCOSA È ADESSO. È IN GIOCO UN PEZZO DI RIPRESA OLTRE LA SALUTE**

# BASTA BALLE SUL COVID

*Togliamo ai "lupi" il palcoscenico dello spirito pubblico. Bisogna esigere il rispetto di tutti, no vax compresi, di una scienza che non fa miracoli ma produce risultati. Serve assolutamente una soluzione nel solco fattuale e anticipatore del green pass eliminando il tampone che consente trucchi e illegalità o rendendolo più stringente da 48 a 24 ore. Quello che è certo è che la soluzione va trovata presto e va condivisa. Chi si tiene fuori e chi incensa o difende i "lupi" per bassi interessi deve sapere che si pone fuori dell'interesse generale e deve sentire il morso di condanna della pubblica opinione*

**B**asta balle su green pass, scienza, "dittatura sanitaria" e no vax. Il momento di fare qualcosa è adesso. Perché è in gioco un pezzo di ripresa oltre la salute. Perché è in gioco il futuro. Perché siamo stati i più bravi di tutti e abbiamo fatto scuola nel mondo. Perché dobbiamo togliere il palcoscenico dello spirito pubblico a una causa egoista che lede i diritti di tutti.

Punto uno. A partire dalla Germania, sì, avete capito bene, la Germania, l'unica via di uscita che gli altri Paesi europei riescono a individuare per venire a capo della situazione drammatica in cui sono ripiombati con la quarta ondata è quella di copiare il modello italiano del Green Pass.

Punto due. La situazio-

ne sanitaria italiana di oggi non è nemmeno lontanamente comparabile con quella di Germania, Russia, Irlanda che hanno dovuto richiudere quasi tutto o stanno chiudendo tutto o hanno già chiuso tutto.

Punto tre. Gli unici territori italiani dove si rischia la zona gialla, non quella rossa come è da settimane in Germania che ha tassi di vaccinazione e di controlli non comparabili con i nostri, sono sempre i territori dove la incomprensibile scelta individuale di non vaccinarsi senza motivi di salute, per quanto leggittima, si è trasformata in una protesta organizzata che si è rivelata il più potente motore di propulsione in casa nostra di contagi, aumento dei ricoveri e delle terapie in-

tensive. Una protesta fiancheggiata e/o sostenuta da movimenti estremisti che nulla hanno a che vedere con le ragioni individuali di libera scelta. Siamo in questo caso davanti a comportamenti a volte ingiustificatamente violenti e spesso fuori dalle regole come succede quando i no vax manifestano senza mascherina. Siamo davanti a gruppi organizzati protetti da forze politiche demagogicamente compiacenti e da media irresponsabili che hanno regalato loro il palcoscenico dello spirito pubblico per una causa egoista che lede gravemente la tutela dei diritti di tutti e mette a rischio il bene comune.

Punto quattro. Nonostante tutti questi indubbi meriti italiani il mo-

mento di fare qualcosa è adesso. Altrimenti ci perdiamo un pezzo di ripresa. Meglio fare qualcosa oggi di indigesto, ma non troppo, piuttosto che fare qualcosa dopo ma di più duro. Non è soltanto un tema fondamentale per la sanità, ma anche per la ripresa. Diciamo le cose come stanno. Già la miccia della crescita dei prezzi delle materie prime e dell'inflazione in generale ancorché al momento accesa essenzialmente da prodotti energetici e alimentari non permette di dormire sonni tranquilli. La verità che molti fanno finta di dimenticare è che con questa quarta ondata alle porte e già entrata in case altrui non si tratta di salvare il Natale, ma piuttosto di salvare la ripresa e di salvare il futuro.

## L'EDITORIALE

di Roberto Napolitano

# BASTA BALLE SUL COVID

**C**i giochiamo la possibilità di trasformare il più importante rimbalzo nazionale del prodotto interno lordo in una crescita strutturale, con tassi da miracolo economico, sostenibile e inclusiva.

A questo punto, è la conclusione, bisogna prendere atto che c'è uno zoccolo duro no vax che sta spaccando i partiti - questo interessa davvero poco - ma che potrebbe addirittura mettere a rischio la rinascita del Paese tra un talk e l'altro più o meno plaudente. Questo è troppo. Tutti devono avere oggi la consapevolezza

che da una Pandemia globale non si esce con un piccolo sacrificio ma con un sacrificio grande che dura a lungo e dove tutti devono fare la loro parte.

Bisogna smetterla di parlare di miracolo della scienza che ha costruito i "lupi folli" della "dittatura sanitaria" perché purtroppo il male esiste e la pazzia pure. Altrimenti i "lupi folli" rischiano di incendiare il Paese e bruciare il suo futuro. Bisogna esigere piuttosto il rispetto di tutti di una scienza che non fa miracoli ma produce risultati. Serve assolutamente una soluzio-

ne nel solco fattuale e anticipatore del green pass. Perché questo è il problema del Paese ed è il Paese che deve tutelare se stesso attraverso un'offerta nazionale sulla quale si concorda. Che non può essere ovviamente quella dei presiden-



ti di Regione che vogliono copiare l'Austria che copia male noi limitando la libertà delle persone e ipotizzando interventi impossibili dei carabinieri a casa delle persone. Anche perché di fatto per i no vax in Italia è già così.

Si prosegua piuttosto sulla strada maestra del green pass eliminando il tampone che consente trucchi e illegalità o rendendolo più stringente da 48 a 24 ore. Quello che è certo è che la soluzione va trovata presto e va condivisa. Chi si tiene fuori e chi li incensa o difende per bassi interessi devono sapere che tutti loro si pongono fuori dell'interesse generale e devono sentire il morso di condanna della pubblica opinione. Perché la situazione è seria e non è più tollerabile che ci siano sfumature, distinguo o che si ricominci di nuovo con il solito "vediamo, aspettiamo, che male vi faccio". Basta balle.



# Edilizia e industria, nuovo picco dei dati sui lavoratori mancanti

**Occupazione.** Istat: il tasso dei posti vacanti nel terzo trimestre è stato pari all'1,8%, il più alto dal 2016. E uno studio Inapp rileva che nel primo semestre dell'anno il 36% delle nuove assunzioni è in part time

**Per l'industria il tasso dei posti vacanti è salito all'1,9% con una crescita di 0,3 punti percentuali rispetto al 2° trimestre**  
**Giorgio Pogliotti**

Continua ad attestarsi su livelli molto alti il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Il tasso dei posti vacanti, ovvero l'indicatore relativo ai posti retribuiti per cui i datori di lavoro sono alla ricerca di candidature non avendo trovato i profili appropriati, nel terzo trimestre ha raggiunto il picco dal 2016 (inizio delle serie storiche Istat): il disallineamento si fa sentire soprattutto per industria e costruzioni.

Secondo l'Istat tra luglio e settembre 2021, il tasso di posti vacanti destagionalizzato è stato pari all'1,8%, su questo valore troviamo le imprese dei servizi, mentre per quelle dell'industria ha raggiunto l'1,9%. Il confronto con il trimestre precedente segnala un incremento nell'industria (+0,3 punti percentuali) e un decremento nei servizi (-0,2 punti percentuali). Quanto alle imprese con almeno dieci dipendenti, nel terzo trimestre il tasso di posti vacanti è pari all'1,4%, per effetto di un incremento simile nei comparti dell'industria e dei servizi (+0,1 punti percentuali).

Dall'Istat, dunque, arriva un'ennesima conferma di un fenomeno rilevato dalla stessa Commissione europea, oltreché dai principali istituti di ricerca e dalle banche dati, a partire dal sistema Excelsior: il mercato del lavoro ha ripreso a girare, in parallelo all'andamento del Pil, ma le imprese faticano a trovare i profili giusti, soprattutto nei settori in cui la domanda è maggiore (si pensi al settore delle costruzioni spinto dai bonus edilizi). «Il totale è stabile rispetto al secondo trimestre - commenta Andrea Garnero economista Ocse-, la media nasconde un leggero calo nei servizi, un leggero aumento nell'industria e un significativo aumento nelle costruzioni. Sono soprattutto le piccole imprese ad aver difficoltà a trovare manodopera».

Sempre in tema di ripartenza, l'Inapp conferma che nel primo semestre del 2021 l'occupazione è ripartita ma è sempre più part time, il più delle volte involontario, non richiesto dai lavoratori. A giugno sui 3.322.634 contratti complessivamente attivati (di cui 2.006.617 a uomini e 1.316.017 a donne), oltre un milione e 187 (il 35,7%) sono part time. Quasi la metà (il 49,6%) delle nuove assunzioni di donne è a tempo parziale, contro il 26,6% degli uomini.

ni. Il 42% dei nuovi contratti di donne associa al regime orario a tempo parziale anche una forma contrattuale a termine o discontinua, contro il 22% degli uomini. L'essere under 30 e vivere al Sud rappresenta una condizione di svantaggio ulteriore.

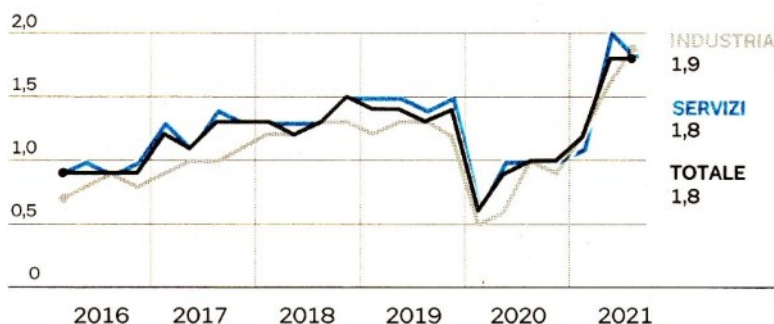
«La ripresa dell'occupazione in Italia rischia di non essere strutturale perché sta puntando troppo sulla riduzione dei costi tramite la riduzione delle ore lavorate - spiega Sebastiano Fadda, presidente di Inapp -. Il Pnrr deve essere invece l'occasione per spingere sulla creazione di lavoro stabile, perché senza la prospettiva di una graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro si rischia di avere effetti negativi sulla produttività e sulla competitività».

Il divario di genere è confermato anche dal dato complessivo di assunzioni tra uomini e donne: il 39,6% delle nuove attivazioni ha riguardato le donne, con l'aggravante peraltro di avere anche «un'incidenza del part time molto più consistente». Il gap si riscontra in tutte le tipologie contrattuali. Sul totale dei nuovi contratti a donne, sono a part time il 54,5% nel tempo indeterminato, il 63,7% nel tempo determinato, il 44,5% in apprendistato, il 45,9% in lavoro stagionale e il 42,4% in somministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tasso di posti vacanti

Totale imprese. I trim. 2016 - III trim. 2021, dati destagionalizzati. Dati in %\*



(\*) Rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di questi ultimi con le posizioni lavorative occupate. Fonte: Istat



# Dopo la pesante crisi del 2020 l'edilizia riparte dal superbonus

**Costruzioni.** Il lockdown ha determinato un crollo degli investimenti del 10%, annientando i segnali di ripresa del 2019. Ora però l'agevolazione fiscale sta spingendo i nuovi lavori

**BUIA (ANCE)  
Dal Pnrr  
arriverà  
una spinta,  
ma servono  
misure  
per contenere  
i rincari delle  
materie prime  
Giuseppe Latour**

**C**ostruzioni in ripresa, dopo il tracollo del 2020, anche grazie al potente traino di una misura come il superbonus. Mentre la legge di Bilancio 2022 definisce i suoi contorni, restano, però, molti interrogativi legati alla forma che prenderà la proroga dei diversi bonus. In attesa della spinta in arrivo dal Pnrr sul fronte delle infrastrutture.

Il bilancio dell'anno scorso, per il settore, è stato pesante. La produzione nelle costruzioni del 2020, in base alle elaborazioni Ance su dati Istat, ha fatto segnare un calo dell'8,2%, con un vero tracollo tra marzo (-35,7%) e aprile (-69,7%). Il lockdown ha deter-

minato un crollo degli investimenti del 10% nel 2020, annientando i segnali di ripresa del 2019.

Nella seconda metà del 2020 ha preso forma un recupero, che ha portato il 2021 ad avere invece un segno positivo: tra gennaio e agosto, la crescita della produzione è stata del 30,3% rispetto allo stesso periodo del 2020. La previsione Ance per il 2021 è di un rimbalzo del +8,6% dei livelli produttivi, trainato dal recupero abitativo (+14%) e dal progressivo recupero nel comparto non residenziale privato (+5%) e pubblico (+7,7%). Su queste tendenze è forte l'effetto del superbonus 110 per cento. L'incentivo, dopo una prima fase di rodaggio, è entrato a regime solo nel corso di quest'anno: a inizio agosto è diventata operativa la nuova Cila semplificata, che ha reso più rapido l'iter degli interventi. L'effetto si sta vedendo. Secondo i dati del monitoraggio Enea-Mise, aggiornati al 31 ottobre, i lavori legati al superbonus sono 57.664 per 9,7 miliardi di euro. A ottobre si regi-

strano quasi 11.500 interventi aggiuntivi per 2,2 miliardi, con un ulteriore e consistente aumento del 24,8% in numero e del 30% nell'importo. Un impatto ancora maggiore potrà delinearsi nei primi mesi del 2022.

Siamo, insomma, in una fase di espansione. «Il superbonus - spiega il presidente Ance, Gabriele Buia - negli ultimi mesi sta mettendo il turbo al settore, facendo aprire migliaia di cantieri di riqualificazione energetica e messa in sicurezza».

Un'altra spinta decisiva arriverà dal Pnrr. «I principali indicatori - prosegue Buia - mostrano chiaramente che oggi ci sono le condizioni per ripartire. Sui 222 miliardi del Pnrr ben 108 impattano sulle costruzioni, una dote che servirà a colmare il gap infrastrutturale creatosi in anni di continui tagli agli investimenti». Questi presupposti però - conclude Buia - «devono essere accompagnati da regole che assicurino un mercato aperto alla concorrenza e alla trasparenza, insieme a misure che mettano al riparo la ripresa dal caro materie prime e dalla carenza di manodopera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 108 miliardi

### IL PIANO DI INVESTIMENTI

Sui 222 miliardi del Pnrr, 108 che hanno un impatto sulle costruzioni: l'obiettivo è colmare il gap infrastrutturale creatosi nel nostro paese







### **Manodopera.**

Un'urgenza da affrontare per i costruttori è la scarsità di manodopera e di figure professionali, con un fabbisogno di almeno 265mila unità tra operai, professionisti e tecnici specializzati

# Fondirigenti, via al bando da 1,5 milioni a sostegno del rilancio delle imprese

## L'intervista

### Massimo Sabatini

Direttore generale di Fondirigenti  
**Claudio Tucci**

«**U**na formazione a supporto delle politiche industriali. Partiamo, oggi, da quattro settori chiave del "made in": automotive, moda accessori, legno arredo, turismo, che più di altri hanno bisogno di rafforzarsi per consolidare la ripartenza. Stanziamo 1,5 milioni per facilitare i processi di "riorientamento", tecnologico e organizzativo, e consentire, così, alle imprese di conseguire un importante vantaggio competitivo e ai loro manager lo sviluppo di competenze fondamentali per affrontare le sfide delle grandi transizioni in atto». Si presenta così, alla sua prima intervista il neg di Fondirigenti, Massimo Sabatini, ex dg dell'Agazia per la coesione territoriale, e un passato prossimo di direttore dell'area Politiche regionali e della Coesione territoriale e dell'Area Mezzogiorno di **Confindustria**. Questa mattina viene infatti pubblicato il nuovo Avviso (il secondo del 2021) di Fondirigenti, il più grande Fondo interprofessionale per la formazione dei manager, promosso da **Confindustria** e Federmanager, con 14mila aziende aderenti e 80mila dirigenti, con due novità "di peso". La prima, una formazione più strutturata per settori produttivi. La seconda, la promozione di "iniziative aggregate", vale a dire con il coinvolgimento di più imprese di uno stesso settore con comuni esigenze di sviluppo delle competenze manageriali.

**Direttore, vi rivolgete a quattro settori del made in Italy. Perché?**

Abbiamo deciso di iniziare dalle imprese del made in Italy che

operano nei settori automotive, moda e accessori, legno e arredo, turismo, perché si tratta di macrosettori dove sono state individuate specifiche questioni da affrontare nella ripartenza, legate al tema dimensionale, alla dotazione di capitale umano, alle scelte strategiche in corso su sostenibilità e digitalizzazione, ai vincoli imposti dalla normativa Covid. Settori che vogliamo accompagnare nella loro interezza: anche per questo, potranno partecipare all'Avviso tutte le imprese della filiera, incluse quelle impegnate in attività di riciclo per ciascuno di questi settori. L'iniziativa è stata preceduta da un'ampia fase di ascolto e condivisione con associazioni e stakeholder. C'è una forte richiesta di formazione di qualità: il primo Avviso 2021 ha visto aumentare i fondi per l'elevato numero di domande valutate positivamente, a oggi abbiamo impegnato circa 7 milioni.

**Quali sono le aree di intervento formativo del nuovo Avviso?**  
Sono cinque. Si va dalla transizione 4.0, che incentiva i processi di digitalizzazione, alla sostenibilità ambientale, con un forte accento sull'economia circolare; dal lavoro agile e competenze manageriali che servono per gestire questa "nuova normalità" alla riorganizzazione della catena delle forniture. L'ultima area di intervento riguarda la finanza innovativa e le modalità di accesso ai finanziamenti pubblici, ambiti quanto mai attuali e bisognosi di skills adeguate visto anche il Pnrr.

**Quando e come si presentano i piani formativi?**

Le proposte formative potranno essere presentate da singole aziende, già iscritte a Fondirigenti, o neoaderenti. Ma non solo. Fondirigenti intende promuovere anche iniziative aggregate. In questo caso il piano avrà un'azienda capofila e

dovrà estendersi da un minimo di 3 a un massimo di 10 imprese. Il piano aggregato potrà essere "ad albero", dove l'azienda capofila esplicita i fabbisogni formativi propri e delle diverse articolazioni della filiera; oppure "a stella", in cui tutte le imprese partecipanti sono accomunate da una medesima esigenza di specializzazione formativa su un determinato fabbisogno. Il tetto massimo di finanziamento per azienda lo abbiamo portato da 12.500 a 15mila euro, per consentire la predisposizione di piani di maggiore complessità. Ciò significa che, se presentato da 10 aziende, il piano aggregato può avere un valore complessivo fino a 150mila euro: una spinta davvero decisa per la riorganizzazione e il riorientamento della filiera. Le domande si presentano online, attraverso l'Area riservata delle aziende, a partire dalle ore 12 del prossimo 6 dicembre e fino alle ore 12 del 4 febbraio 2022. Entro 90 giorni pubblicheremo gli esiti della valutazione.

**I prossimi passi?**

Verso tre direzioni. Vogliamo capire sempre meglio che tipo di formazione serve alle nostre imprese, con studi e utilizzando ancor di più la grande mole di informazioni presente nei nostri data-base; vogliamo proseguire lo sforzo di semplificazione nelle procedure, a beneficio di manager e imprese aderenti. Infine, vogliamo diffondere la cultura manageriale, elemento centrale di una moderna gestione di impresa. Cominciando dai giovani laureati su tematiche manageriali, che premieremo, a metà dicembre, nel corso di un'iniziativa in ricordo di Giuseppe Talierno, il manager assassinato dalle Br 40 anni fa, e a cui è intitolata la nostra Fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 25 %



**I NUMERI**

7

**Milioni di euro**

C'è una forte richiesta di formazione di qualità: il primo Avviso 2021 ha visto aumentare i fondi per l'elevato numero di domande valutate positivamente, a oggi sono stati impegnati 7 milioni

1,5

**Milioni di euro**

Il secondo Avviso 2021, pubblicato oggi, stanZIA 1,5 milioni per iniziative formative rivolte a 4 settori chiave del "made in": automotive, moda accessori, legno arredo, turismo per consolidare la ripartenza

79

**Milioni di euro**

Dal 2018 al 2021 Fondirigenti ha investito 79 milioni, finanziato 8.000 piani e formato 17.000 dirigenti



## Dossier Le leve dello sviluppo

# Digitale, solo il 9% delle Pmi ha un piano avanzato

**Osservatorio Polimi.** Nonostante la spinta del Covid la trasformazione è lontana e l'Italia è sotto la media Ue. Pesa il deficit di competenze

**Chiara Bussi**

Qualcosa si muove, ma non basta. Durante la pandemia le tecnologie digitali sono state un'ancora di salvezza per le piccole e medie imprese, una spinta obbligata per garantire l'operatività e sostenere il fatturato in tempi difficili. «Siamo però ancora lontani da una vera e propria trasformazione», avverte Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio Innovazione digitale delle Pmi del Politecnico di Milano. Un salto, in primo luogo culturale, spiega, «che dovrebbe riguardare tre macro-aree: le procedure interne, la relazione con fornitori, clienti, banche, Pubblica amministrazione e infine i prodotti e i servizi offerti. Tutto questo deve avvenire all'interno di una visione strategica, con competenze e ruoli aziendali dedicati». Basta scorrere gli ultimi dati dell'Osservatorio sulla base di una survey condotta su un campione di oltre mille: nell'annus horribilis 2020 le Pmi convertite all'e-commerce sono cresciute del 50% rispetto al periodo pre-Covid, nove su dieci gestiscono oggi in maniera elettronica almeno una parte dei documenti aziendali, il 69% utilizza servizi in cloud. E ancora il 26% ha impianti produttivi digitalizzati, il 33% usa il digitale per la formazione e l'aggiornamento e il 32% ha accesso ai dati digitali da remoto.

«Al netto dei risultati incoraggianti - spiega Rorato - nella maggior parte dei casi la digitalizzazione rimane limitata a servizi e strumenti operativi specifici, faticando a decollare ver-

so una revisione strategica dei processi». E solo il 9% delle Pmi raggiunge il livello avanzato. Sono le imprese che hanno strutturato i loro processi intorno agli strumenti e alle potenzialità del digitale, con un buon livello di competenze. E guarda caso sono anche quelle più aperte al mercato globale. Il 44% del campione è invece "convinto": ha cominciato a rivedere parte dei processi aziendali alla luce delle tecnologie digitali, la visione è strategica, ma le competenze restano carenti nel 35% dei casi. Il 40% ha invece un atteggiamento timido: ha iniziato a digitalizzare alcuni processi, nella maggior parte dei casi in risposta a un obbligo normativo (come la fatturazione elettronica) o a uno stimolo esterno (come standard imposto a clienti/fornitori o il Covid). La visione strategica e la cultura digitale sono però ancora scarse. E infine gli "analogici", pari al 7% delle Pmi, che mostrano un livello ridotto per tutte le dimensioni considerate.

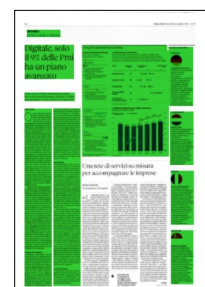
### I dividendi del digitale

«Le imprese - dice Rorato - devono comprendere che la digitalizzazione è un asset strategico e una leva per la competitività». I dividendi della transizione sono allettanti. Secondo l'Osservatorio le Pmi più mature dal punto di vista digitale mettono a segno risultati finanziari migliori: l'utile netto cresce del 28% in più, il margine di profitto del 18%, il valore aggiunto dell'11 per cento. Eppure il livello di digitalizzazione resta al di sotto di quello degli altri Paesi, come mostra il barometro del Desi, l'indice annuale della Commissione Ue. L'Italia è

20esima su 27 nella classifica 2021: in un anno ha compiuto un balzo di 5 punti, ma resta lontana dai campioni del Nord (Danimarca, Finlandia e Svezia), e in ritardo rispetto agli altri big, come Spagna (nona), Germania (undicesima) e Francia (16esima). Tra le quattro aree esaminate la nota dolente è soprattutto il capitale umano, con livelli molto bassi di competenze. Il gap è ancora ampio sulla connettività e i servizi pubblici digitali, mentre è al decimo posto e fa meglio della media Ue nell'integrazione della tecnologia digitale da parte delle imprese. La maggior parte delle Pmi italiane (69%) - nota Bruxelles - ha introdotto strumenti di base, con ottimi risultati nella fatturazione elettronica e con un aumento dei servizi cloud. La performance resta invece debole sui big data, utilizzati solo dal 9% delle imprese rispetto al 14% della Ue e delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale (18% rispetto alla media Ue del 25%).

### I punti deboli

Non basta dunque, come nota un recente studio della Bei, l'ecosistema di innovazione «ampio e diversificato» costruito negli ultimi anni, dalle ini-



Superficie 66 %



ziative delle associazioni di categoria ai Competence Center creati nell'ambito di Industria 4.0 ai Digital Innovation Hub di **Confindustria**. Nonostante gli sforzi e i passi avanti restano numerosi punti deboli e barriere. Tra questi figurano, appunto, una carenza di competenze, un'offerta spesso frammentata di tecnologie digitali e l'assenza di strumenti specifici di finanziamento per sostenere la transizione digitale delle Pmi. Di qui l'invito a mettere a punto una strategia nazionale prendendo spunto anche dalle misure adottate in altri Paesi, come la Germania, il Lussemburgo, la Francia o Singapore (si veda la scheda a fianco).

Gli incentivi, diretti e indiretti, aiutano. Secondo l'ultimo «Sme and Entrepreneurship Outlook» dell'Ocse nelle Pmi dell'area che hanno ricevuto un supporto pubblico il livello di digitalizzazione è aumentato dell'8 per cento. Lo sa bene la Commissione Ue che ha indicato proprio la transizione digitale, insieme a quella green, come uno dei pilastri del Next Generation Eu a cui andrà almeno il 20% delle risorse da qui al 2026. L'Italia, con circa 49 miliardi se si sommano anche la dote del Fondo complementare e ReactEu, è il primo Paese destinatario di fondi per la digitalizzazione. «Queste risorse - fa notare Rorato - non sono la bacchetta magica di Harry Potter. Occorre migliorare la capacità di spesa per evitare gli errori del passato e ragionare in un'ottica di filiera per individuare le priorità specifiche per ciascun settore». Aiuta anche la conferma del pacchetto Transizione 4.0 nella manovra 2022, ma, dice, «sarebbe utile estendere queste misure, circoscritte al manifatturiero, anche ad altri comparti».

### La cybersicurezza

Un altro grande divario da colmare riguarda la cybersicurezza. Solo il 37% delle Pmi utilizza soluzioni avanzate. «La sicurezza - conclude Rorato - non è un costo ma un investimento con risvolti positivi anche in termini di resilienza e di reputazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia digitale delle imprese italiane

### I PROFILI DI MATURITÀ DIGITALE

Survey su un campione rappresentativo di 1038 pmi

INDICE < 2,5

ANALOGICO

7%

- Conoscenza e cultura del digitale molto scarse
- Processi e attività gestiti manualmente
- Imprese in prevalenza piccole, non internazionalizzate e di prodotto

INDICE < 3,25

TIMIDO

40%

- Scarsa visione strategica e cultura digitale
- Digitalizzazione dei processi in risposta a un obbligo normativo o ad uno stimolo esterno

INDICE < 4

CONVINTO

44%

- Buon approccio strategico al digitale
- Competenze buone, ma non uniformi tra il personale
- Revisione dei propri processi aziendali alla luce del digital in corso d'opera

INDICE > 4

AVANZATO

9%

- Pensiero digitale e approccio proattivo al cambiamento
- Buon livello di competenze e conoscenze, anche di tecnologie di frontiera
- Imprese in prevalenza di servizio e internazionalizzate

Fonte: Osservatorio Innovazione Digitale delle PMI Politecnico di Milano

### L'INDICE DI DIGITALIZZAZIONE

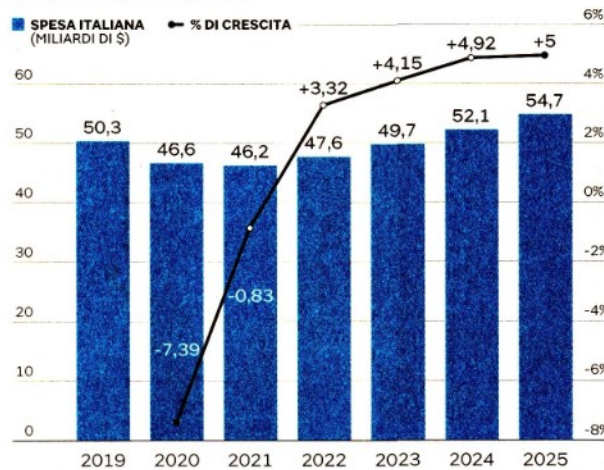
Nel novembre 2021 la Commissione ha adeguato il DESI per fare in modo che l'indice rispecchiasse le due principali iniziative politiche che avranno un impatto sulla trasformazione digitale nella Ue nel corso dei prossimi anni: il Next Generation Eu e la bussola per il decennio digitale.

INDICE	RANKING ITALIA	PUNTEGGIO ITALIA	PUNTEGGIO UE
	25	50	75
<b>Indice generale</b>	20	46,5	50,7
<b>Capitale umano</b>	25	35,1	47,1
<b>Connettività</b>	23	42,4	50,2
<b>Servizi pubblici digitali</b>	18	63,2	68,1
<b>Integrazione tecnologie digitali</b>	10	37,6	41,4

Fonte: Commissione Ue

### IL TREND DI CRESCITA DELLA SPESA IT IN ITALIA

Evoluzione dal 2019 al 2025



Fonte: Gartner

## Le misure degli altri

### GERMANIA



#### Il programma bavarese

La Baviera è uno dei Länder tedeschi più attivi nell'innovazione tecnologica.

Il programma di promozione della tecnologia prevede finanziamenti alle Pmi con progetti innovativi e digitali sotto forma di sovvenzioni e prestiti per sostenere i progetti di start up e Pmi. Le sovvenzioni coprono fino al 25% dei costi ammissibili per i prodotti digitali, mentre i prestiti per l'avvio di processi digitali arrivano fino alla totalità della spesa.

### LUSSEMBURGO

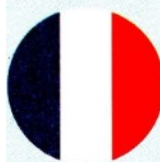


#### Prestiti ad hoc

A fine 2011 il Lussemburgo ha lanciato un programma di prestito diretto per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione a misura di Pmi.

Copre fino al 40% dei costi ammissibili con un massimo di 250mila euro. Almeno il 35% degli investimenti e delle spese devono essere cofinanziati con risorse proprie dell'azienda. Possono essere finanziati prodotti, servizi, processi o metodi organizzativi nuovi o migliorati. Il programma è gestito dalla Snci, la Société Nationale de Crédit e d'Investissement.

### FRANCIA



#### Focus sulla formazione

In Francia per colmare il divario di conoscenza digitale è scesa in campo Bpi France, la Cassa Depositi e prestiti transalpina. Qui sono previsti strumenti dedicati alle Pmi tradizionali per sensibilizzarle sul potenziale delle tecnologie digitali. Con Bpi France Université vengono offerti agli imprenditori istruzione e formazione digitale. È stato inoltre messo a punto il programma Diagnostic Innovation, con iniziative di coaching e lo sviluppo di piani attuativi per la digitalizzazione.

### SINGAPORE



#### Habitat per il digitale

Il governo di Singapore ha messo a punto una serie di iniziative per creare un habitat favorevole alle Pmi innovative. Tra queste c'è TechMatch della Development Bank di Singapore, una piattaforma di incontro tra la domanda e l'offerta di soluzioni per creare un vero mercato digitale. Il programma Sme Go Digital punta invece ad aiutare le Pmi a introdurre soluzioni digitali per aumentare la produttività. Sono previsti inoltre prestiti e sovvenzioni per le imprese che scelgono la via digitale.